



PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

PROVINCIA
DI FIRENZE

Firenze, mercoledì 18 gennaio 2012

Programma dei lavori per il Consiglio Provinciale del 23 gennaio 2012
(Convocato alle ore 15.00)

1. Comunicazione dell'Assessore Giorgetti sui disagi ai treni locali provenienti dal Valdarno il giorno 17 gennaio 2012.

DELIBERE

Presidente David Ermini

2. Approvazione verbale della seduta di Consiglio del 26 settembre 2011.
3. Approvazione verbale della seduta di Consiglio del 3 ottobre 2011.

Assessore Stefano Giorgetti

4. Approvazione del regolamento avente ad oggetto: "Disciplina dei servizi autorizzati di trasporto pubblico di persone di competenza provinciale". *Immediatamente eseguibile*
5. Approvazione nuovo "Regolamento per l'espletamento degli esami per il riconoscimento all'idoneità degli insegnanti di teoria e degli istruttori di guida delle autoscuole". *Immediatamente eseguibile*

Vice Presidente Laura Cantini

6. Approvazione del "Regolamento per l'autorizzazione e l'uso degli appostamenti fissi di caccia nella Provincia di Firenze". *Immediatamente eseguibile*

Presidente David Ermini

7. Regolamento del Consiglio Provinciale: individuazione del numero dei componenti delle Commissioni consiliari ai sensi dell'art. 18 comma 1. *Immediatamente eseguibile*

MOZIONI

8. Cons. Calò e Verdi: "No alle discriminazioni degli alunni disabili nelle scuole. Compromesso il già fragile equilibrio dei servizi per rispondere efficacemente alle esigenze dei nuclei familiari in cui sono presenti disabili. Rifondazione Comunista invita, la Giunta Provinciale a farsi carico di azioni concrete volte al coordinamento e al sostegno di politiche di assistenza e integrazione scolastica degli alunni disabili. (ID 4017008)

INTERROGAZIONI

9. Cons. Calò e Verdi: "Si appesantisce la crisi di mercato per la Fantechi Srl di Castiglionchio Rosano (Rignano sull'Arno). Altri due mesi di Cassa integrazione Ordinaria per tutti e 24 i lavoratori. Se la crisi non si attenua sono previsti l'avvio della procedura per una cassa integrazione straordinaria. Nello stabilimento si respira una forte aria di precarietà. Sono a rischio il sito produttivo e la tenuta occupazionale. Rifondazione Comunista esprime piena solidarietà a tutti i lavoratori e chiede alle



- Amministrazioni Locali adeguate misure di sostegno ai salari e redditi". (ID 3688761)
10. Conss. Calò e Verdi: "La Lazzi annuncia il licenziamento di 18 lavoratori addetti alla biglietteria a Firenze, Lucca, Pistoia e Pisa. Comportamento grave e irresponsabile a fronte di un accordo sottoscritto con la Regione Toscana e le altre Amministrazioni Locali proprio sul tpl e la tenuta dei livelli occupazionali. Rifondazione Comunista esprime la piena solidarietà ai lavoratori e invita la Provincia di Firenze unitamente alla Regione Toscana a contrastare la scelta antisociale della Lazzi". (ID 3697579)
 11. Cons. Cordone: "Sportello unico per le attività produttive a Borgo S.Lorenzo ed eventuale ruolo della Provincia". (3698710)
 12. Conss. Calò e Verdi: "Tagli inaccettabili del 50 per cento del personale al centro Meccanizzato delle Poste, sciopero a oltranza dal 21 febbraio dei lavoratori delle ditte in subappalto che operano nei centri di meccanizzazione fino al ritiro dei provvedimenti di cassa integrazione. Rifondazione Comunista esprime la solidarietà ai lavoratori e nel sostenere la vertenza in corso chiede alla Provincia di Firenze di contrastare le politiche di attacco al lavoro e di precarizzazione". (ID 3693273)
 13. Conss. Calò e Verdi: "La proprietà dell'Hotel Relais Certosa di Firenze decide di chiudere le attività turistico alberghiere per dedicarsi ad operazioni immobiliari. Trenta lavoratori perdono il proprio posto di lavoro a causa di una operazione che favorisce la speculazione edilizia e le rendite. Rifondazione Comunista esprime la piena solidarietà ai lavoratori e chiede alla Provincia di Firenze di contrastare questo ennesimo attacco all'occupazione fatto sulla pelle dei lavoratori". (3710545)
 14. Conss. Calò e Verdi: "Nuovo preoccupante allarme per l'agricoltura del Mugello: attacco di un parassita alle coltivazioni di mais. La Provincia intervenga in modo tempestivo per sostenere gli agricoltori e per gli interventi di prevenzione". (ID 3710555)
 15. Conss. Calò e Verdi: "Chiarimenti in merito alla chiusura del pronto soccorso del Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno. Rifondazione Comunista ribadisce che il Serristori è ospedale per acuti di 1° livello e il Pronto Soccorso non si tocca!". (ID 3702963)
 16. Cons. Cordone: "Sulla inagibilità della biblioteca dell'Istituto Professionale "Leonardo Da Vinci" di Empoli ovvero sull'interdizione di una porzione della suddetta scuola e ruolo della Provincia, in collaborazione col Circondario Empolese Valdelsa". (ID 3721676)
 17. Conss. Calò e Verdi: "Protestano gli abitanti di Firenze di via Giotto, via Orcagna, Via Frà Giovanni Angelico e via del Ghirlandaio circa la pericolosità dell'ex fabbrica Rangoni un enorme palazzo in evidente stato di abbandono e degrado. Oltre al rischio crolli vengono evidenziati problemi igienico sanitari e ambientali per la presenza di manufatti di AMIANTO. La zona dove è inserito l'ecomostro è densamente abitata, transitata e utilizzata non solo dai residenti. Rifondazione Comunista nel ritenere fondate le denunce dei cittadini e degli abitanti chiede l'intervento immediato delle autorità competenti in materia di controllo e sorveglianza sanitaria e ambientale. La Provincia di Firenze accerti ogni pericolo e attivi tutte le iniziative di tutela sanitaria e ambientale. (ID 3725119)
 18. Conss. Calò e Verdi: "Trovato cadavere in cella un detenuto di 28 anni, all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino. Ennesimo caso di inciviltà nelle carceri Italiane. Rifondazione Comunista chiede sia nominato il Garante Regionale per i diritti dei detenuti una figura autorevole, indipendente dall'amministrazione della giustizia, esperto e motivato. (ID 3725379)
 19. Conss. Comucci, Lensi e Massai: "Invasione di storni: Il Comune di Greve chiede aiuto alla Provincia". (ID 3733546)
 20. Conss. Calò e Verdi: "Vetreteria in Toscana (ex Cive) di Vinci. I lavoratori disoccupati aspettano



- Perogazione della cassa integrazione da sei mesi. Dopo il danno la beffa, chiedono un anticipo ma i soldi non arrivano. Rifondazione Comunista chiede più trasparenza e celerità sulle norme di erogazione degli ammortizzatori sociali". (ID 3734127)
21. Cons. Calò e Verdi: "Sciopero all'Hotel Relais Certosa verso la chiusura dell'albergo. I trenta lavoratori decidono di non lasciare che venga favorita la rendita contro il lavoro e la sana occupazione. I lavoratori chiedono il sostegno delle Istituzioni. Rifondazione Comunista chiede un impegno alla Provincia in solidarietà, non formale, con la vertenza sindacale". (ID 3737689)
22. Cons. Calò e Verdi: "Rinvenuta discarica a cielo aperto nel comune di Figline Valdarno nel Borro di Restone, sede di un'antica miniera. Rifondazione Comunista chiede quali azioni intende fare la Provincia concordemente con il Comune di Figline Valdarno per risanare e ripristinare il sito. Rifondazione Comunista chiede il rispetto delle norme costituzionali di tutela del territorio e dell'ambiente, nonché di preservazione del patrimonio territoriale". (ID 3737694)
23. Cons. Cordone: "Sull'entrata in vigore della norma europea che toglie dal 2015 i limiti alla coltura della vite e tutela delle nostre produzioni vitivinicole". (ID 3741407)

**Il Presidente del Consiglio
(Avv. David Ermini)**



DOMANDE D'ATTUALITÀ PER LA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 23 Gennaio 2012

1. **Conss. Calò e Verdi:** l'Imer Group leader e colosso italiano della produzione di macchinari per il settore dell'edilizia conferma la delocalizzazione della produzione dal Comune di Certaldo a Rapolano Terme in provincia di Siena. Duro colpo per la tenuta occupazionale della Valdelsa. 66 lavoratori dell'azienda entrano in una situazione di forte precarizzazione, la FIOM CGIL impegnata a garantire occupazione, lavoro e rispetto dei diritti individuali e collettivi chiede l'attivazione degli ammortizzatori sociali e il massimo della responsabilità sociale nella fase delicatissima dei trasferimenti. Il 19 gennaio nuovo incontro con i vertici dell'azienda. Rifondazione Comunista esprime piena solidarietà ai lavoratori e sostegno alla vertenza e invita tutte le Amministrazioni Locali (Comune di Certaldo, Circondario Empolese Valdelsa, Provincia di Firenze, Regione Toscana) a realizzare una cabina di regia affinché i diritti al lavoro e all'occupazione vengano pienamente tutelati e salvaguardati.
2. **Conss. Calò e Verdi:** Proclamato lo sciopero dei portieri in appalto dell'Università di Firenze per il mancato pagamento da parte dell'Ateneo dello stipendio di dicembre e della tredicesima. Quello che si sta consumando sulla pelle di lavoratori è un mix micidiale di atti illegittimi (prodotto dai continui campi di appalto e da una scarsa vigilanza dell'Ente a cui viene prodotto il servizio) il cui unico risultato sta di fatto privando i lavoratori dei più elementari diritti. La Rsa Filcams-Cgil chiede il rispetto dei diritti e la cessazione di ogni forma di abuso e di illegittimità. Rifondazione Comunista esprime solidarietà ai lavoratori in appalto e chiede alla Provincia di Firenze di contribuire a ripristinare legalità e rispetto del contratto di lavoro.
3. **Conss. Calò e Verdi:** SP 101 S.Donato in Poggio, aumentano gli incidenti stradali causati dalla collisioni di autoveicoli con animali selvatici. La popolazione esasperata avvia una raccolta di firme per chiedere alla Provincia di Firenze di mettere in sicurezza la strada. Tra le accuse principali rivolte agli enti preposti risultano esserci la mancanza di azioni efficaci al controllo, monitoraggio e contenimento delle specie selvatiche in prossimità dei centri viari provinciali e grande percorrenza. Rifondazione Comunista a fronte di un trend in annuale e costante crescita dovuto principalmente alla collisione dei veicoli con gli animali che rischia di mettere in serio pericolo oltre che i cittadini anche la stessa fauna chiede alla Provincia di Firenze di intervenire con atti concreti e contrasto di detto fenomeno.
4. **Conss. Calò e Verdi:** Ancora caos, disfunzioni e disservizi del trasporto pubblico su ferro nel Valdarno F.no: nel silenzio più totale anche delle Amministrazioni Locali Trenitalia fa scomparire un treno sulla linea lenta che serve le stazioni di Figline, Valdarno, Incisa, Rignano sull'Arno, S.Ellero fino a Firenze lasciando a piedi centinaia di pendolari. Il treno 11668 improvvisamente scompare dai monitor delle stazioni e Trenitalia non organizza una corretta e tempestiva comunicazione e informazione. Oramai il gestore, non adeguatamente controllato e sanzionato fa quello che vuole e in barba al contratto di servizio e alle tariffe sborsate dai pendolari getta nel caos intere fasce sociali, i pendolari della linea lenta. Rifondazione Comunista chiede l'apertura di una inchiesta, l'individuazione delle responsabilità e l'avvio di una azione sanzionatoria più efficace verso Trenitalia. Alla Provincia di Firenze e ai Comuni del Valdarno Fiorentino viene richiesto maggiore protagonismo istituzionale a sostegno del diritto alla mobilità verso la Regione Toscana e Trenitalia.

5. **Cons. Cordone:** Petizione di cittadini sul pericolo incidenti da ungulati nel Comune di Tavarnelle VP. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per sapere che cosa intenda fare per mettere in sicurezza la strada provinciale 101.
6. **Cons. Cordone:** Il Presidente della Fiorentina Handball di Borgo S.Lorenzo attacca sulla stampa la Provincia di Firenze per quanto riguarda la palestra dell'Ist. Chini. La Lega Nord interroga la Provincia perché faccia chiarezza sulla vicenda che si trascina ormai da diverso tempo.
7. **Conss. Calò e Verdi:** Frana di Polcanto: continuano le proteste dei cittadini per la mancanza di informazioni e per le incertezze sui tempi di sistemazione definitiva. Rifondazione Comunista nel ritenere inaccettabili i ritardi e i continui rinvii per la messa in sicurezza e il ripristino ambientale e viario chiede alla Provincia di Firenze impegni concreti e certezze nei tempi e nelle risorse nonché l'indizione di un'assemblea partecipativa con la popolazione.
8. **Conss. Calò e Verdi:** un primo tavolo Regionale di confronto si terra nella giornata di venerdì 20 gennaio prossimo sulla riorganizzazione delle Province. Rifondazione Comunista preoccupata di come viene affrontata la questione della chiusura delle Province derubricandola ad una semplice riorganizzazione aziendale, chiede la massima trasparenza sul destino dei servizi e degli oltre quattromila lavoratori del settore pubblico. Chiede inoltre che oltre alle OO.SS di categoria, al tavolo regionale sia stato convocato il Coordinamento delle RSU delle Province Toscane costituitasi allo scopo di difendere il posto di lavoro e garantire la continuità dei servizi ai cittadini.
9. **Conss. Calò e Verdi:** Dalla parte dei lavoratori di Seac di Cadenzano. Procede il tavolo dell'unità di crisi in uno scenario di scarsa attendibilità della proprietà che è chiamata ad onorare tutti gli impegni sottoscritti con il sindacato. La Fiom Cgil e la RSU chiamano alla mobilitazione i lavoratori e richiedono alla proprietà il massimo della responsabilità sociale. Rifondazione Comunista esprime solidarietà ai lavoratori e chiede alla Provincia di Firenze, al Comune di Cadenzano e alla Regione Toscana di sostenere con ogni mezzo la vertenza a tutela del lavoro, occupazione e rilancio delle attività produttive.
10. **Conss. Calò e Verdi:** EMERGENZA PENDOLARI: un dramma annunciato. Una ventina di treni in circolazione sulla linea Firenze-Arezzo bloccati nella mattinata di martedì 17 gennaio fra le 6,50 e le 8,40. Interessati i convogli delle linee Chiusi, Foligno e Roma da e per Firenze. La causa, spiega Trenitalia, è un guasto ad uno scambio dovuto al ghiaccio. Migliaia di pendolari in circolazione su quelle tratte della Valdichiana e del Valdarno Fiorentino e Aretino per l'ennesima volta hanno dovuto farsi carico di una situazione insopportabile e insostenibile. Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai pendolari ritiene che quanto è accaduto è il frutto di una scarsa attenzione da parte di Trenitalia che non investe sulla manutenzione, né sugli organici lasciando il trasporto locale in uno stato totale di abbandono. La Provincia di Firenze intervenga nei confronti della Regione Toscana e Trenitalia per rivendicare interventi immediati sul versante delle manutenzioni e della sicurezza delle tratte ferroviarie del territorio, sollecitando l'apertura di un confronto tra Amministrazioni locali e rappresentanze dei pendolari Il Consiglio provinciale del 23 gennaio 2012 si apra con una comunicazione della Giunta quale segno di attenzione nei confronti della insostenibile situazione vissuta dai pendolari.
11. **Cons Cordone:** Polcanto, la frana ha compiuto un anno e qualche anonimo cittadino le fa "simpaticamente" gli auguri. La Lega Nord interroga nuovamente la Provincia di Firenze perché acceleri al massimo i tempi della messa in sicurezza del versante e della completa riapertura al traffico dell'importante strada dato che la gente non può più aspettare!
12. **Conss. Calò e Verdi:** Istituto Buontalenti da novembre continui guasti all'impianto di riscaldamento studenti costretti ad uscire da scuola per il gelo. Da parte dell'Ass. Di Fede due mesi di accusa e ipotesi di atti vandalici, tante parole ma nessun intervento concreto. Rifondazione Comunista chiede che si intervenga immediatamente per risolvere la questione e consentire agli alunni e al personale di svolgere le loro attività senza mettere a rischio la salute.



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSORTI
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot.23850

Da citare nella risposta
Cl. Cir. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK
17.1.12
jmc

1

Firenze, 16 gennaio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: l'Imer Group leader e colosso italiano della produzione di macchinari per il settore dell'edilizia conferma la delocalizzazione della produzione dal Comune di Certaldo a Rapolano Terme in provincia di Siena. Duro colpo per la tenuta occupazionale della Valdelsa. 66 lavoratori dell'azienda entrano in una situazione di forte precarizzazione, la FIOM CGIL impegnata a garantire occupazione, lavoro e rispetto dei diritti individuali e collettivi chiede l'attivazione degli ammortizzatori sociali e il massimo della responsabilità sociale nella fase delicatissima dei trasferimenti. Il 19 gennaio nuovo incontro con i vertici dell'azienda. Rifondazione Comunista esprime piena solidarietà ai lavoratori e sostegno alla vertenza e invita tutte le Amministrazioni Locali (Comune di Certaldo, Circondario Empolese Valdelsa, Provincia di Firenze, Regione Toscana) a realizzare una cabina di regia affinché i diritti al lavoro e all'occupazione vengano pienamente tutelati e salvaguardati.

Domanda di attualità

Un'altra doccia fredda per la tenuta occupazionale dei territori della Valdelsa, l'Imer Group leader e colosso italiano della produzione di macchinari per il settore dell'edilizia conferma la delocalizzazione della produzione dal Comune di Certaldo a Rapolano Terme in provincia di Siena.

Un trasferimento che avviene nel pieno di una crisi economica e di un lento e progressivo processo di desertificazione produttiva che in modo preoccupante sta interessando la Provincia di Firenze.

L'Imer Group a Certaldo ha due importanti divisioni produttive – macchine edili e macchine di proiezione e trasporto – ed occupa circa 66 lavoratori mentre il resto della produzione viene fatta a Siena – macchine movimento terra, impianti e centrali di betonaggio, autobetoniere e pompe –.

Con questa decisione, dunque lo stabilimento chiuderà "... con la produzione, dovranno essere spostati a Rapolano anche oltre una sessantina di lavoratori col posto oggi in Valdelsa..." E per i lavoratori che saranno impossibilitati a migrare si apre una procedura complessa che dovrà essere affrontata al tavolo negoziale.

La FIOM CGIL reduce da un incontro con i vertici aziendali dichiara che *"...ci sono notevoli aperture per rinnovare i contratti di solidarietà, che scadono con questo mese di gennaio..."*. Le parti si sono riaggiorate per il 19 gennaio.

Da segnalare il fatto che il gruppo Imer negli anni non ha mai effettuato licenziamenti anche se da febbraio 2010 vengono utilizzati contratti di solidarietà. La Fiom Cgil di Firenze dopo una faticosa ed estenuante trattativa dichiara che Imer *"...non ha intenzione di tornare indietro sul trasferimento dell'attività di Certaldo a Rapolano Terme..."*. Mentre sembra esserci apertura sul versante degli ammortizzatori sociali: ovverosia sul rinnovo dei contratti di solidarietà. Sempre per la FIOM CGIL *"... se i contratti di solidarietà saranno rinnovati, avremo modo di gestire anche la situazione del trasferimento..."*. Che, nelle intenzioni di Imer, dovrebbe andare in porto già entro il primo autunno 2012. Infine la FIOM dichiara che c'è pure un impegno *"... da parte dell'azienda, di trovare, appunto, diverse soluzioni occupazionali, con riferimento al sito produttivo di Certaldo (che non sarà più di Imer)..."*.

Va comunque evidenziato che l'Amministrazione Comunale di Certaldo aveva comunque annunciato che *"...la vocazione e la destinazione ad area produttiva di tutta quella zona e di quel sito produttivo rimarrà immutata anche in concomitanza dell'imminente apertura della nuova 429, la quale sarà destinata a riconferire slancio e competitività a tutto il comparto manifatturiero lì presente..."*.

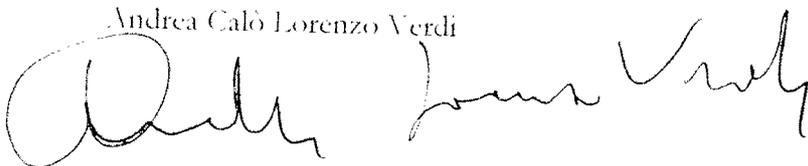
Sulla ipotesi di poter riutilizzare a Certaldo lo stabilimento ex-Imer in collaborazione con altre grandi "firme" per ricollocare lavoratori che non intendano prendersi carico di una simile trasferta. La FIOM CGIL fa sapere che *"...è un discorso ancora prematuro..."*.

Dunque il previsto incontro del 19 gennaio tra FIOM CGIL e azienda assume una rilevanza strategica sul piano dei diritti individuali e collettivi, sul versante occupazionale e sul delicato aspetto degli ammortizzatori sociali nonché sulla vicenda del prossimo futuro dei lavoratori dell'ex stabilimento certaldese.

In una vicenda complessa e articolata Rifondazione Comunista richiede la massima attenzione di tutte le Amministrazioni Locali dal Comune di Certaldo, al Circondario Empolese Valdelsa, alla Provincia di Firenze fino ad arrivare alla Regione Toscana le quali dovranno stabilire una cabina di regia di vero e proprio sostegno a tutti gli aspetti della vertenza.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà ai lavoratori della Imer di Certaldo e il proprio impegno politico e istituzionale affinché i diritti al lavoro e all'occupazione vengano pienamente tutelati e salvaguardati chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente sulla delocalizzazione della Imer Group da Certaldo a Rapolano Terme, sullo stato degli ammortizzatori sociali e sugli aspetti delicati del lavoro e occupazione. Altresì chiediamo di sapere se la Provincia di Firenze è stata interessata dalla vertenza e quali sono le iniziative che intenderà adottare di concerto con le altre Amministrazioni (Comune di Certaldo, al Circondario Empolese Valdelsa, Regione Toscana) per pretendere dall'azienda e dalle Associazioni di rappresentanza datoriale il massimo della responsabilità sociale nella fase più delicata di questa vicenda, sapendo che tutti i lavoratori sono nella massima esposizione sociale.

Andrea Calò Lorenzo Verdi



CERTALDO CERTO IL TRASLOCO A RAPOLANO Per la Imer destino segnato Operai costretti a 'emigrare'

—CERTALDO—

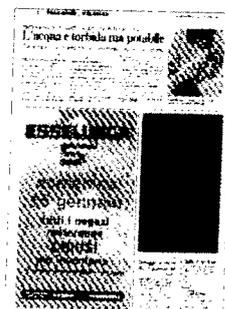
E' ORMAI certo: Imer Group, colosso italiano della produzione di macchine per l'edilizia, toglierà le tende da Certaldo.

Tutta la produzione valdelsana sarà trasferita allo stabilimento di Rapolano Terme, in provincia di Siena, distante 80 chilometri di strade assai "difficili" (Sr 429, Autopalo, Siena-Bettolle...). Con la produzione, dovranno essere spostati a Rapolano anche oltre una sessantina di lavoratori col posto oggi in Valdelsa. Eventualmente, a Certaldo si potrebbe riutilizzare lo stabilimento (a quel punto però non più di Imer) in collaborazione con altre grandi "firme" per ricollocare lavoratori che non intendano prendersi carico di una simile trasferta. Ma quest'ultimo - afferma il sindacato - è un discorso ancora prematuro. Di concreto - dal vertice svoltosi a Certaldo tra Imer e la Fiom Cgil - c'è che appunto entro l'anno in corso la produzione valdelsana va a Rapolano, e che (secondo dato importante) ci sono notevoli aperture per rinnovare i contratti di solidarietà, che scadono con questo mese di gennaio. Le parti si sono riaggiorate: il 19 gennaio, ci sarà un altro incontro tra Fiom ed azienda. Un altro fatto positivo è che

non si sta per fortuna parlando di licenziamenti.

E' stato Stefano Angelini, della Fiom Cgil di Firenze, a fare il punto della situazione all'indomani dell'incontro: "Il 19 gennaio ci rivedremo. Imer non ha intenzione di tornare indietro sul trasferimento dell'attività di Certaldo a Rapolano Terme (punto su cui il sindacato è molto critico, ndr). Un bel passo avanti invece è da registrare sugli ammortizzatori sociali, ovverosia sul rinnovo dei contratti di solidarietà. C'è apertura. E se i contratti di solidarietà sono rinnovati, avremo modo di gestire anche la situazione del trasferimento". Che, nelle intenzioni di Imer, dovrebbe andare in porto già entro il primo autunno 2012. Angelini parla ad ogni modo pure dell'impegno, da parte dell'azienda, di trovare, appunto, diverse soluzioni occupazionali, con riferimento al sito produttivo di Certaldo (che non sarà più di Imer).

Il tutto - afferma il rappresentante della Fiom Cgil fiorentina - avviene in un quadro a tinte fosche per l'edilizia in sé e per tutto ciò che le ruota attorno: "I bilanci degli ultimi tre anni di Imer, come del resto accade in tutte le aziende del settore, mostrano delle difficoltà. E' tutta l'edilizia che da tempo è in difficoltà".





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot.23858

Da citare nella risposta
Cl. Car. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK
17.1.12
Ju
2
Firenze, 16 gennaio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Proclamato lo sciopero dei portieri in appalto dell'Università di Firenze per il mancato pagamento da parte dell'Ateneo dello stipendio di dicembre e della tredicesima. Quello che si sta consumando sulla pelle dei lavoratori è un mix micidiale di atti illegittimi (prodotto dai continui cambi di appalto e da una scarsa vigilanza dell'Ente a cui viene prodotto il servizio) il cui unico risultato sta di fatto privando i lavoratori dei più elementari diritti. La Rsa Filcams-Cgil chiede il rispetto dei diritti e la cessazione di ogni forma di abuso e di illegittimità. Rifondazione Comunista esprime solidarietà ai lavoratori in appalto e chiede alla Provincia di Firenze di contribuire a ripristinare legalità e rispetto del contratto di lavoro.

Domanda di attualità

Dal 16 gennaio al 15 febbraio 2012 i 65 portieri in appalto dell'Università di Firenze impiegati nel centro storico e al Polo di Novoli effettueranno uno sciopero quale protesta, per il mancato pagamento da parte dell'Ateneo dello stipendio di dicembre e della tredicesima. Si tratta di un fatto grave e inaccettabile dovuto a un comportamento irresponsabile da parte dell'Ateneo e della ditta (un'ATI costituita dalle società Scs e Esi) a cui l'Università aveva esternalizzato il servizio.

Quello che si sta consumando sulla pelle dei lavoratori è un mix micidiale di atti illegittimi (prodotto dai continui cambi di appalto e da una scarsa vigilanza dell'Ente a cui viene prodotto il servizio) il cui unico risultato sta di fatto privando i lavoratori dei più elementari mezzi di sopravvivenza. L'atteggiamento "pilatesco" dell'Ateneo (stazione appaltante) e imprese che da mesi si stanno sottraendo agli inviti della Rsa Filcams-Cgil di ripristinare un corretto rapporto tra le parti onorando quanto il contratto di lavoro stabilisce non può essere tollerato, soprattutto da parte dei lavoratori che con stipendi, che è già molto definire come tali (600-700 euro mensili), con una flessibilità e una precarietà del proprio posto di lavoro, svolgono funzioni irrinunciabili per l'Ente, in quanto già ridotti e sfruttati al massimo.

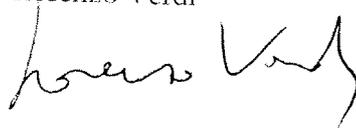
Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la piena solidarietà ai portieri in appalto dell'Università di Firenze che a tutt'oggi non hanno ancora percepito lo stipendio di dicembre e la tredicesima mensilità, nel dichiarare il pieno sostegno allo sciopero e alla vertenza in atto portata avanti dalla Rsa Filcams-Cgil con la quale viene richiesto di ripristinare la legalità e la corretta corresponsione dei salari chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire di quanto sta avvenendo ai danni dei lavoratori dell'Operosa che operano nei servizi di

portierato in appalto dell'Università di Firenze e sui motivi per i quali a tutt'oggi non sono state liquidate le contribuzioni di dicembre e la 13^a mensilità. Altresì chiediamo di sapere se della vicenda la Provincia di Firenze è stata interessata dalle organizzazioni sindacali e cosa intende fare per quanto di sua competenza nei confronti delle imprese al fine di rimuovere ogni forma di abuso e di illegittimità ai danni dei lavoratori, ripristinando i diritti e le dovute corresponsione dei salari e corrette relazioni sindacali.

Andrea Calò



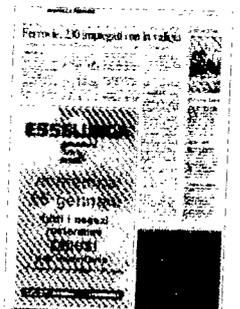
Lorenzo Verdi



UNIVERSITA' TARCHI (CGIL): «STIPENDI NON PAGATI»
Portieri, sciopero a oltranza

«QUI CI SONO persone che devono scegliere se mangiare o pagare l'affitto». 165 portieri in appalto dell'Università hanno proclamato uno sciopero dal 16 gennaio al 15 febbraio. «L'Ateneo ha pagato solo lo stipendio di novembre. Di quello di dicembre e della tredicesima, invece, manco l'ombra» accusa Sergio Tarchi della Rsa Filcams-Cgil. Questo perché, spiega Tarchi, «San Marco deve fare accertamenti all'Inps per sapere a quanto ammonta lo scoperto lasciato dalle ditte che avevano vinto il precedente appalto». «Ma noi non possiamo aspettare i tempi dell'Inps», protestano i lavoratori. «I lavoratori stiano tranquilli - replica l'Ateneo - . Entro una decina di giorni la situazione sarà risolta. Il problema nasce dal fatto che la vecchia ditta non versava i contributi. E noi ci siamo attivati all'Inps per capire l'ammontare dei contributi che dobbiamo versare. La legge non è chiara, ma quando tra una decina di giorni il dubbio sarà sciolto potremo pagare i lavoratori. Anche la nuova ditta si è fatta carico del problema. E anticiperà lo stipendio ai dipendenti. Non capiamo dunque i motivi dello sciopero», concludono da S. Marco. «Siamo in una situazione assurda — ribatte Tarchi — senza interlocutori, avevamo chiesto anche un incontro all'Università... Non ci è stata data finora la possibilità di trattare, non ci restava quindi che lo sciopero. I nostri stipendi sono di 600-700 euro al mese. E in questa storia l'unico soggetto che non ha colpe è proprio i lavoratori».

e. g.





PROVINCIA
DI FIRENZE

OK
17.1.12
juu

3

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ALTERNATIVI

Prot.23873

Da citare nella risposta
Cl. Car. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 16 gennaio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: SP 101 S. Donato in Poggio, aumentano gli incidenti stradali causati dalla collisioni di autoveicoli con animali selvatici. La popolazione esasperata avvia una raccolta di firme per chiedere alla Provincia di Firenze di mettere in sicurezza la strada. Tra le accuse principali rivolte agli enti preposti risultano esserci la mancanza di azioni efficaci al controllo, monitoraggio e contenimento delle specie selvatiche in prossimità dei centri viari provinciali a grande percorrenza. Rifondazione Comunista a fronte di un trend in annuale e costante crescita dovuto principalmente alla collisione dei veicoli con gli animali che rischia di mettere in serio pericolo oltre che i cittadini anche la stessa fauna chiede alla Provincia di Firenze di intervenire con atti concreti a contrasto di detto fenomeno.

Domanda di attualità

Torna di attualità il tema della sicurezza stradale e soprattutto il fatto di come in molte strade provinciali sono aumentate negli ultimi anni gli incidenti provocati da animali selvatici.

Il delicato argomento questa volta viene sollevato dai cittadini del Chianti F.no che utilizzano la SP 101 S.Donato in Poggio, oggetto di numerose invasioni di ungulati (cinghiali, capriolo, daini) che invadono le carreggiate provocando incidenti.

Siamo di fronte ad un trend in annuale e costante crescita dovuto principalmente alla collisione dei veicoli con gli animali.

Da qui i cittadini esasperati dagli ultimi incidenti hanno iniziato ad avviare "...una raccolta di firme per chiedere alla Provincia di Firenze di mettere in sicurezza la strada SP 101...".

Tra le accuse principali rivolte agli enti preposti risultano esserci la mancanza di azioni efficaci al controllo, monitoraggio e contenimento delle specie selvatiche in prossimità dei centri viari provinciali a grande percorrenza.

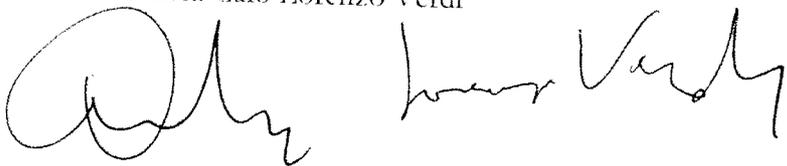
Secondo i cittadini non basta "...la cartellonistica..." che segnala la presenza di animali selvatici che possono improvvisamente attraversare le strade.

In questo contesto come Rifondazione Comunista crediamo sia opportuno intanto agire con interventi che adeguino i manufatti stradali, le loro pertinenze e le loro dotazioni al problema, riqualificando gli attraversamenti e soprattutto mettendo in essere anche azioni che agiscono contestualmente sulla tutela della fauna, sia per la sicurezza legata alla circolazione dei veicoli.

Pur apprezzando il fatto che La Provincia di Firenze con l'Assessorato alle Infrastrutture, Caccia e Pesca e l'Osservatorio Regionale Toscano sulla Gestione Faunistica ha da tempo promosso la campagna di informazione sulla fauna selvatica e la sicurezza stradale al fine di dare maggiori strumenti ai conducenti che rafforzino le loro conoscenze sulla biologia delle specie che frequentano le nostre strade fornendo anche alcune nozioni pratiche da adottare sul campo della guida, forse sarà opportuno valutare l'efficacia di tale scelta, poiché gli incidenti stradali dovuti alla collisione con animali selvatici, per fortuna non gravi, stanno ancora interessando numerose strade provinciali. Ci chiediamo dunque se sono sufficienti le iniziative promosse dalla Provincia di Firenze per informare i conducenti sul rischio-incidenti stradali dovuti all'invasione di fauna selvatica per arrestare l'aumento di questi incidenti e diffondere la cultura della sicurezza stradale.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista a fronte della richiesta avanzata dai cittadini di Tavarnelle, S.Donato in Collina di mettere in sicurezza stradale la SP 101 dal fenomeno in aumento di incidenti stradali dovuti alla collisione con ungulati e animali selvatici chiedono alla Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su quanto sta avvenendo su detta strada provinciale, sugli incidenti avvenuti per collisioni o invasione e attraversamento carreggiate, quali sono le cause e tutte le azioni di monitoraggio e controllo compiuti dall'Amministrazione Provinciale e dagli organi di propria competenza. Altresì chiediamo di sapere se sono previsti interventi di miglioramento e qualificazione delle infrastrutture stradali della SP 101 per contenere e contrastare il fenomeno dell'incidentalità e rispondere così in modo concreto ai cittadini che richiedono interventi di messa in sicurezza. Infine chiediamo di sapere se ci sono inadempienze e o responsabilità dell'Amministrazione Provinciale su atti e opere non realizzate in materia di sicurezza stradale e se la campagna avviata di comunicazione da parte Provincia di Firenze e dalla Regione Toscana Guida alla Natura per evitare collisioni tra veicoli e fauna selvaggia ha prodotto risultati positivi.

Andrea Calò Lorenzo Verdi

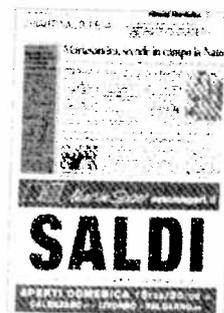


TAVARNELLE

**Raccolta firme
sul pericolo daini
Tre incidenti
in due settimane**

I DAINI hanno causato tre incidenti nel giro di un paio di settimane sul tratto di provinciale 101 che porta a San Donato. E gli abitanti hanno avviato una raccolta di firme per chiedere alla Provincia di mettere in sicurezza la strada. «I cartelli non bastano, qui prima o poi ci scappa i morti». Due giorni prima dell'ultimo dell'anno, una donna di Greve è rimasta gravemente ferita, è ancora in prognosi riservata, nello scontro tra l'auto guidata dal marito e un animale. Due giorni fa, due incidenti uno di fila all'altro. «Tornavo da Tavarnelle quando un daino enorme mi è saltato davanti alla macchina. Ho inchiodato, mi sono scoppiati entrambi gli airbag e mi sono ferito», racconta il ragazzo che guidava la macchina. «Sono sceso e ho visto il daino che scappava mentre la mia macchina era distrutta, 5mila euro di danni». Passano poche ore e una ragazza di San Donato si ribalta con l'auto per evitare l'urto con un daino. La situazione non è davvero più sostenibile.

anset





GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot.23892

Da citare nella risposta
Cl. Car. Cas. N°
Risposta alla lettera del

Allegati n°

ok
17.1.12
Jm.
4

Firenze, 16 gennaio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Ancora caos, disfunzioni e disservizi del trasporto pubblico su ferro nel Valdarno F.no: nel silenzio più totale anche delle Amministrazioni Locali Trenitalia fa scomparire un treno sulla linea lenta che serve le stazioni di Figline Valdaro, Incisa, Rignano sull'Arno, S. Ellero fino a Firenze lasciando a piedi centinaia di pendolari. Il treno 11668 improvvisamente scompare dai monitor delle stazioni e Trenitalia non organizza una corretta e tempestiva comunicazione e informazione. Oramai il gestore, non adeguatamente controllato e sanzionato fa quello che vuole e in barba al contratto di servizio e alle tariffe sborsate dai pendolari getta nel caos intere fasce sociali, i pendolari della linea lenta. Rifondazione Comunista chiede l'apertura di una inchiesta, l'individuazione delle responsabilità e l'avvio di una azione sanzionatoria più efficace verso Trenitalia. Alla Provincia di Firenze e ai Comuni del Valdarno Fiorentino viene richiesto maggiore protagonismo istituzionale a sostegno del diritto alla mobilità verso la Regione Toscana e Trenitalia.

Domanda di attualità

Ancora caos, disfunzioni e disservizi del trasporto pubblico su ferro nel Valdarno F.no, la linea lenta che interessa centinaia di cittadini pendolari continua a presentare criticità inaccettabili sul piano dell'efficienza, della puntualità e del rispetto del contratto di servizio con grandi ricadute negative sull'organizzazione dei tempi di vita e di lavoro.

Sconcertante è quanto accaduto la mattina del 13 gennaio quando il treno 11668 che parte da Arezzo alle 7,20 con arrivo previsto a Firenze Smn alle 8,54 è improvvisamente scomparso, irrintracciabile perfino dai monitor delle stazioni che segnalano l'organizzazione del servizio.

Infatti centinaia di viaggiatori in attesa del convoglio 11668 alle 8 di mattina hanno appreso di un ritardo di circa 20 minuti e passa dai monitor delle stazioni di Figline, Incisa, Rignano, Sant'Ellero, e nelle altre a seguire verso Firenze, superata la comunicazione ricevuta il treno è scomparso dai monitor fino a non dar più segni di vita lasciando attoniti un migliaio di pendolari.

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
pec@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it

Insieme al treno sono poi scomparse ogni tipo di informazioni e comunicazioni da parte dell'ente gestore, impedendo così agli ignari cittadini di Incisa Valdarno e Rignano di potersi organizzare in qualche modo, magari utilizzando la propria auto.

Nel caos più totale e nello sconcerto generale alle 8,42 a Figline è arrivato il 6712, il regionale da Chiusi che ha raccolto i viaggiatori di tutte le stazioni della "lenta", fermando anche a Compiobbi e Rovezzano, che normalmente salta. A tutt'oggi Trenitalia non ha ancora dato notizie del treno scomparso.

Nei giorni precedenti un altro treno lento l'11666 ha fatto furore alla stazione di Figline Valdarno per i ritardi. Dunque la linea lenta che interessa specifiche tipologie di fasce sociali, non adeguatamente controllata e monitorata da alcuno continua ad essere in balia di Trenitalia che non brilla sul piano della corretta gestione dei servizi né tanto meno sugli orari. Resta da capire cosa intendono fare le Amministrazioni Comunali del Valdarno fiorentino sul piano della rappresentanza sociale, visto che la mobilità su ferro pagata a caro prezzo dai valdarnesi è diventata un vero e proprio calvario.

Positivo è il fatto che, anche in questo caso il Comitato Pendolari Valdarno Direttissima proprio sulla scomparsa del treno 11668 ha annunciato la presentazione di un reclamo alla Regione Toscana, che potrebbe avere maggiore peso se le Amministrazioni Locali riacquisissero un minimo di protagonismo istituzionale anche sul trasporto su ferro segnalando le disfunzioni e i disservizi alla Regione Toscana e a Trenitalia.

Anche la Provincia di Firenze dunque non può ignorare che nel Valdarno Fiorentino continuano a scomparire convogli, lasciando centinaia di pendolari a terra e con una organizzazione dell'informazione e della comunicazione che non funziona.

Sui tagli, sulle carenze dei convogli, sui ritardi e le soppressioni delle corse, sui disagi quotidiani di pendolari costretti a viaggiare senza il minimo spazio vitale, sulla violazione del Contratto di Servizio prodotte da Trenitalia in modo indisturbato pesa il silenzio colpevole di quei primi cittadini che non si sono mai fatti carico della tutela dei diritti alla mobilità subendo passivamente le decisioni della Regione Toscana e del soggetto gestore.

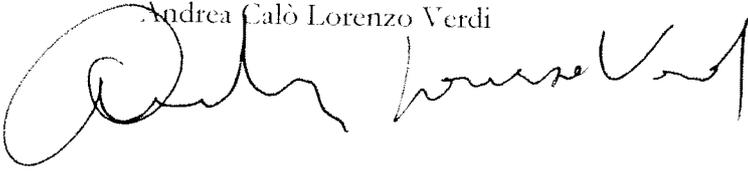
Noi abbiamo la percezione che i Comuni del Valdarno Fiorentino e la Provincia di Firenze continuano a sottovalutare sistematicamente i quotidiani disastri consumati sulla pelle dei pendolari (puntualmente segnalati da inchieste giornalistiche, da reclami e da iniziative di protesta dei Comitati), dai quali cresce l'attesa che le istituzioni rimedino con azioni e atti concreti a tutela del vituperato diritto alla mobilità e dei bisogni sociali del trasporto pendolare.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista alla luce di questi nuovi disservizi accaduti nelle linee lente del Valdarno Fiorentino quali anche la scomparsa di treni, nel sostenere le azioni protesta dei pendolari e del Comitato Pendolari Valdarno Direttissima che rivendicano il diritto ad una mobilità e a un servizio efficiente, confortevole, puntuale e sicuro ed economicamente sostenibile, nel ritenere grave e inaccettabile quanto è accaduto il 13 gennaio con la "scomparsa" del treno 11668 e a fronte di un inqualificabile comportamento tenuto da Trenitalia sul piano di una corretta e tempestiva comunicazione e informazione per richiedere con forza l'apertura di una inchiesta chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su quanto avvenuto nella suddetta linea lenta, sui motivi di detti disservizi.

Altresi chiediamo di sapere quali azioni sono state fatte nei confronti di RFI e Trenitalia per rispettare il contratto di servizio, quali controlli vengono effettuate e quali azioni si intendono attivare a tutela dei pendolari.

Infine chiediamo di sapere se la Provincia di Firenze, unitamente ai Comuni del Valdarno Fiorentino intende avviare una iniziativa nei confronti della Regione Toscana affinché questa, a fronte dei quotidiani diritti lesi, apra una vera e propria vertenza a sostegno della riqualificazione del trasporto su ferro nel Valdarno Fiorentino e di una vera azioni risarcitoria nei confronti dell'ente gestore.

Andrea Calò Lorenzo Verdi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Andrea Calò Lorenzo Verdi', written in a cursive style.

INCISA DOPO L'ANNUNCIO DEL RITARDO, NESSUNO HA PIU' DATO NOTIZIE DEL CONVOGLIO Treno «scomparso». E i pendolari restano a piedi e si infuriano

IERI MATTINA i pendolari valdarnesi della "linea lenta" hanno "perso" un treno, è l'11668 che parte da Arezzo alle 7,20 con arrivo previsto a Firenze Snn alle 8,54. E non si tratta di un luogo comune dire che centinaia di viaggiatori hanno "perso" un treno, infatti alle 8 nei monitor delle stazioni di Figline, Incisa, Rignano, Sant'Ellero, e nelle altre a seguire verso Firenze, veniva segnalato con 20' di ritardo, superata abbondantemente la mezz'ora il treno è scomparso dai monitor.

Molti pendolari hanno sperato che questo significasse l'arrivo del convoglio, ma si trattava invece di un classico disservizio, della mancanza di informazioni ai viaggiatori che per arrivare in tempo utile al lavoro avrebbero, magari, utilizzato l'auto propria.

Per questo sono scoppiate le inevitabili polemiche, perché se i viaggiatori che salgono a Figline hanno l'opzione dei treni sulla Direttissima, gli altri, da Incisa in poi, non hanno alternative per raggiungere Firenze: «Scriveremo a "Chi l'ha visto" per sapere dov'è finito — ha detto qualcuno in attesa a Incisa — alle ferrovie interessa solo incassare il biglietto, il resto non conta, men che meno l'orario del treno», gli ha fatto eco qualche altro. Finché alle 8,42 a Figline è arrivato il 6712, il regionale da Chiusi che ha raccolto i viaggiatori di tutte le stazioni della "lenta", fermando anche a Compiobbi e Rovezzano, che normalmente salta. Intanto si aspettano ancora notizie dell'11668.

Paolo Fabiani



OR 17.1.12 fu 5



PROVINCIA DI FIRENZE

<input checked="" type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

Al Presidente della Giunta BARDUCCI
Al Presidente del Consiglio ERMINI

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0023933/2012
16/01/2012
Cl. 001.10.01



Firenze, 16 gennaio 2012

Oggetto: "Petizione di cittadini sul pericolo incidenti da ungulati nel Comune di Tavarnelle Valdipesa. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per sapere che cosa intenda fare per mettere in sicurezza la strada provinciale 101."

Considerato che:

- da informazioni in nostro possesso abbiamo appreso che i daini hanno causato tre incidenti nel giro degli ultimi giorni nel tratto di strada provinciale 101 che porta a S.Donato, nel Comune di Tavarnelle Valdipesa;
- sulla base di ciò gli abitanti della zona hanno avviato una petizione per chiedere alla Provincia di mettere in sicurezza la strada, dato che è opinione comune che l'apposita segnaletica non sia più sufficiente ad arginare il suddetto fenomeno e che prima o poi ci possa scappare il morto come ha rischiato di accadere all'inizio di questo fine settimana;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere :

- sulla base di quanto esposto in narrativa, che cosa possa e intenda fare questa Amministrazione per arginare il fenomeno degli incidenti da ungulati in quel tratto di strada e per mettere in sicurezza la stessa strada provinciale 101.

Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)

LA NAZIONE DOMENICA 15 GENNAIO 2012

CHIANTI VAL DI PESA

TAVARNELLE

**Raccolta firme
sul pericolo daini
Tre incidenti
in due settimane**

I DAINI hanno causato tre incidenti nel giro di un paio di settimane sul tratto di provinciale 101 che porta a San Donato. E gli abitanti hanno avviato una raccolta di firme per chiedere alla Provincia di mettere in sicurezza la strada. «I cartelli non bastano, qui prima o poi ci scappa il morto». Due giorni prima dell'ultimo dell'anno, una donna di Greve è rimasta gravemente ferita, è ancora in prognosi riservata, nello scontro tra l'auto guidata dal marito e un animale. Due giorni fa, due incidenti uno di fila all'altro. «Tornavo da Tavarnelle quando un daino enorme mi è saltato davanti alla macchina. Ho inchiodato, mi sono scoppiati entrambi gli airbag e mi sono ferito», racconta il ragazzo che guidava la macchina. «Sono sceso e ho visto il daino che scappava mentre la mia macchina era distrutta, 5mila euro di danni». Passano poche ore e una ragazza di San Donato si ribalta con l'auto per evitare l'urto con un daino. La situazione non è davvero più sostenibile.

anset

Mariasandra, s li aerei in cerca della san

MARIASANDRA Mariani è un minuscolo di un mosaico gitescio. Aerei della Nato e dei Paesi del Sahel hanno cominciato a sorvegliare con attenzione le aree desertiche alla ricerca delle basi dei militanti islamici di Al Qaeda per il Magreb Islamico (Aqmi), lo stesso gruppo che tiene ostaggio la donna da 4 anni di San Casciano ed altri ostaggi occidentali. Di fatto, cercheranno anche i luoghi dei prigionieri. Segno che ormai Aqmi è un problema internazionale. Forse, qualcosa di più si potrà apprendere, su questo network del terrore, il prossimo 22 gennaio: ad Algeri c'è il processo a carico di Mokhtar Belmokhtar, detto Balaouar,

uno dei leader di Al Qaeda. In questo momento non è assistibile. Lui non c'è, ma i francesi hanno in mano

**SILENZIO E ANGO
La famiglia Maria
attende notizie e
all'avvocato Mari**

delissimi. Questo Mokhtar Belmokhtar ha 34 anni ed è risultato arrestato nel Mali, per l'appuntamento spetta che sia transitato in Francia. Teniamo altresì

SAN CASCIANO L'ASSOCIAZIONE LAN Giovani studiosi aprono



ABUZZINI Quattro dei
giovani storici

LA STORIA nazionale con quella locale. Si sa bene, avendo avuto Novati, Simone Martini, renzetti. Ebbene, lo stesso sta "coltivando" un gruppo di giovani studiosi, capaci di studiare i testi e di insegnarli alle scuole. Perché, dai suoi libri, si può imparare

OK 17.1.12 fur 6



PROVINCIA DI FIRENZE

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta BARDUCCI
Al Presidente del Consiglio ERMINI

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0023943/2012
16/01/2012
Cl. 001.10.01



Firenze, 16 gennaio 2012

Oggetto: "Il Presidente della Fiorentina Handball di Borgo San Lorenzo attacca sulla stampa la Provincia di Firenze per quanto riguarda la palestra dell'Istituto Chini. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze perchè faccia chiarezza sulla vicenda che si trascina ormai da diverso tempo."

Considerato che:

- da notizie di stampa abbiamo appreso che il Presidente della Fiorentina Handball di Borgo San Lorenzo e del Consorzio Sport Mugello avrebbe dichiarato, intervistato da un importante quotidiano locale sulle strutture sportive della zona ed i rapporti con gli Enti locali: "... Ricorda il caso della palestra del Chino Chini, in imminente costruzione dal 2004 al costo di 1,6 milioni di euro: quando sembrava ormai certo l'inizio dei lavori per il settembre 2010, con il costo lievitato a 2,4 milioni di euro, con tante polemiche per gli elevati costi, i lunghi tempi di attesa e le ridotte dimensioni del gioco, è arrivata la comunicazione dell'Assessore provinciale che accordava l'ampliamento del piano palestra, come avevo suggerito, ma che non garantiva l'esecuzione dei lavori per sopraggiunta crisi economica, malgrado si sia sempre parlato di denaro già stanziato e messo a bilancio. Ovviamente i tempi di realizzazione sono tuttora ignoti, e così mancano spazi sia per le attività didattiche che per l'attività agonistica delle società sportive...";

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere :

- se risponda a verità quanto dichiarato(di cui sopra), dal Presidente della Fiorentina Handball ad un importante quotidiano locale sul caso della palestra dell'Istituto "Chino Chini" di Borgo San Lorenzo;
- qualora la risposta al suddetto quesito fosse affermativa, che cosa possa fare questa amministrazione per risolvere definitivamente l'annosa questione che si trascina ormai da diverso tempo;

- **qualora quanto esposto nella narrativa della presente non rispondesse a verità, che cosa intenda fare l'Ente di Palazzo Medici Riccardi per tutelare la propria onorabilità.**

Marco Cordone



(Capogruppo Lega Nord alla Provincia d Firenze)

20 FIRENZE PROVINCIA

MUGELLO VALDISIEVE

FIRENZE
E' CAMBIATO
nuovo anno,
il lunedì e gi
e dalle 14.30

BORGIO PARLA IL PRESIDENTE DI FIORENTINA HANDBALL

'Tanto sport, pochi impianti'

Sorrenti attacca gli enti locali

L'accusa: ritardi nei progetti e tariffari non applicati

di PAOLO GUIDOTTI

E' UN BILANCIO non proprio positivo, quello che Giovanni Sorrenti, presidente della Fiorentina Handball di Borgo San Lorenzo e del Consorzio Sport Mugello, fa a proposito delle strutture sportive. Il capoluogo mugellano è ricco di società, con tante iniziative, ma, dice «c'è una cronica sofferenza per la mancanza di spazi idonei, per i progetti rimasti a lungo sulla carta, per le promesse non mantenute e purtroppo per la scarsa sensibilità da parte della politica».

È Sorrenti a punta il dito contro la Provincia e ancor più contro il Comune. Per la Provincia ricorda il caso della palestra del «Chino Chini» «in imminente costruzione» dal 2004 al costo di 1,6 milioni di euro: quando sembrava ormai certo l'inizio dei lavori per settembre 2010, con il costo lievitato a 2,4 milioni di euro, con tante polemiche per gli eccessivi costi, i lunghi tempi di attesa e le ridotte dimensioni del gioco, è arrivata la comunicazione dell'assessore provinciale che accordava l'ampliamento del piano palestra, come avevo suggerito, ma che non garantiva l'esecuzione dei lavori per soprag-



CASO EMBLEMATICO

«La palestra del Chini è in costruzione da anni e i costi sono lievitati»

giunta crisi economica, malgrado si sia sempre parlato di denaro già stanziato e messo a bilancio. Ovviamente i tempi di realizzazione sono tuttora ignoti, e così mancano spazi sia per le attività didattiche che per l'attività agonistica delle società sportive».

SORRENTI chiede anche una cosa: «Sarebbe interessante capire i motivi per cui la tensostruttura presente presso il Centro Piscic-

ne del Mugello (utilizzata dal Chini al posto della palestra), costruita con fondi pubblici e gestita dall'Uisp, non applichi il tariffario imposto dal Comune, con il risultato che le altre strutture, come il palazzetto o le palestre comunali sono subissate di richieste applicando tariffe più basse rispetto alla Uisp».

Sorrenti coglie in fallo il Comune anche sulla mancata realizzazione della palestra per la ginnastica artistica, che costringe «a svolgere l'attività in un capannone, presso il Foro Boario, più adatto ad usi commerciali e fieristici».

E A PROPOSITO di Foro Boario il presidente della «Fiorentina Handball» sottolinea anche il problema della struttura di ristorazione comunale, «nata per rispondere alle esigenze di autofinanziamento delle piccole-medie realtà sportive ed oggi messa in discussione per l'uso maldestro fatto negli anni e l'assenza di interventi». Per non dire della vana promessa ormai di lunga data da parte del Comune, di spostare il campo di bocce, ora accanto alla Sieve, in una zona più sicura, un progetto che «rimane un miraggio per gli 'Amici del Pallaio'».

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI



PROVINCIA
DI FIRENZE

ok
17.1.12
fum.

7

Prot.25844

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 16 dicembre 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Frana di Polcanto: continuano le proteste dei cittadini per la mancanza di informazioni e per le incertezze sui tempi di sistemazione definitiva. Rifondazione Comunista nel ritenere inaccettabili i ritardi e i continui rinvii per la messa in sicurezza e il ripristino ambientale e viario chiede alla Provincia di Firenze impegni concreti e certezze nei tempi e nelle risorse nonché l'edizione di un'assemblea partecipativa con la popolazione.

Domanda di attualità.

In modo eclatante e con un gesto simbolico chiaro i cittadini di Polcanto tornano a polemizzare con la Provincia di Firenze sui ritardi e le inadempienze riguardo alla sistemazione definitiva della frana avvenuta nella notte del 24 dicembre 2010.

Con uno striscione appeso alle reti di protezione viene ironicamente festeggiato il "compleanno" della frana sottolineando come, ad un anno di distanza dall'accaduto ancora nessuna certezza e poca chiarezza ci sia riguardo alla realizzazione dei lavori.

Il Gruppo Consiliare di Rifondazione Comunista ha seguito la vicenda sin dal suo inizio e, nel novembre scorso, aveva presentato una domanda di attualità nella quale si chiedevano a codesta amministrazione delucidazioni sui tempi previsti per gli interventi e sulle coperture finanziarie degli stessi. Con tale domanda il nostro gruppo chiamava in causa anche il silenzio assordante dell'amministrazione comunale di Borgo San Lorenzo sulla vicenda richiamandola ad assumere un ruolo di rappresentanza sociale incalzando la provincia ad eseguire senza indugi l'opera di ripristino e messa in sicurezza ambientale e viaria.

In piena sintonia con la popolazione del luogo riteniamo opportuno tornare sulla vicenda per capire se ci siano stati sviluppi e se oggi codesta amministrazione sia in grado di fornire tempi certi

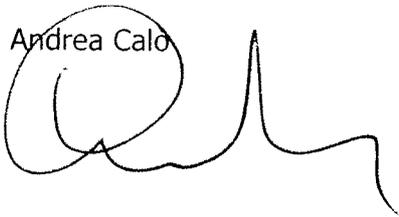
Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760589
pro@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it

riguardo alle due fasi di intervento ancora da realizzare e se la Regione Toscana abbia provveduto o meno a stanziare i fondi di sua spettanza previsti per la copertura totale dell'opera che ricordiamo essere strategica sul piano della viabilità, della mobilità e della sicurezza dei cittadini.

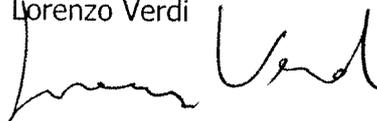
Ciò premesso il Gruppo Provinciale di Rifondazione Comunista nel ritenere inaccettabili i ritardi con i quali gli Enti preposti hanno disatteso i loro impegni e nel ritenere opportuna la convocazione di una nuova assemblea pubblica con la quale si rendano espliciti i tempi, le risorse e il cronoprogramma dei lavori, chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di chiarire i motivi per i quali la frana non abbia ancora trovato una risoluzione, se la Regione Toscana abbia stanziato i fondi a copertura dell'intervento, i tempi previsti per la prossima fase dei lavori e i tempi certi per la conclusione definitiva dell'intervento.

Infine chiediamo di sapere se la Provincia di Firenze, d'intesa con l'Amministrazione Comunale di Borgo San Lorenzo, intenda accogliere la richiesta di una nuova assemblea aperta alla cittadinanza per illustrare lo stato dell'arte (tempi, risorse e cronoprogramma).

Andrea Calò



Lorenzo Verdi



VE FIRENZUOLA Case di riposo in crisi: assemblea pubblica

COME rispondere alle crescenti difficoltà delle case di riposo di Firenzuola? Se ne parlerà domani sera, in un'assemblea pubblica convocata dall'amministrazione comunale insieme alle tre Rsa presenti a Firenzuola, la "Santissima Annunziata", "Le Ortensie" e "Val Verde". L'appuntamento è alle 21, sala consiliare, palazzo ex-Pretura.

LA FRAZIONE PER IL CORTEO STORICO

sta con gli animali

inghiale alla benedizione di S. Antonio



giornata dedicata alla benedizione degli animali: distribuite 140 medagliette

di circolo Arci, amministrazione comunale (tra i presenti, anche il sindaco, Marco Mairaghi, e l'assessore alla cultura, Alessandro Sarti) e tante persone. La prima santa messa del genere, ad Acone, è stata celebrata nel 2010, proprio in occasione della ricorrenza di

Sant'Antonio. Due anni fa, in chiesa, c'erano soltanto alcuni cani. Poi, dallo scorso anno, l'appuntamento ha assunto il carattere della festa, con un'organizzazione puntuale ed una partecipazione degna delle occasioni importanti.

Leonardo Bartoletti

A DEL CONSIGLIERE DI RIFONDAZIONE BONI

inita con molti rischi per i pedoni

finisce la novella dello stento, ricordando che quando nel 2009 iniziarono i lavori di Publicacqua alle tubazioni della rete idrica, fu smantellato il vecchio asfalto. Furono terminati i lavori idrici e risistemata anche la rete fognaria, e in sostituzione dell'asfalto venne concordato di eseguire una gettata di cemento come base per la posa in opera delle pietre. Pietre che ancora non sono state collocate. «Nei mesi scorsi il nostro gruppo — aggiunge Boni — presentammo un'interrogazione e ci risposero che a settembre si stava concludendo la fase progettuale ed entro la fine del 2011 sarebbero iniziati i la-

vori. Promesse tante, fatti niente». E tanti disagi: «A causa del fondo stradale sconnesso — nota il consigliere di Rc — sono cadute delle persone: l'ultimo incidente si è verificato a danno di un bambino inciampato in un tombino e i genitori hanno denunciato il fatto ai carabinieri. Personalmente mi sono adoperato presso l'ufficio comunale affinché venisse attenuato il disagio facendo mettere una pedana all'ingresso di piazza Cavour. Credo proprio che gli amministratori comunali dovrebbero scusarsi con gli abitanti, per i notevoli ritardi e i disagi».

Paolo Guidotti

BORGO S. LORENZO

Polcanto, la frana «compie» un anno
E compare il cartello con gli auguri

QUALCHE giorno fa dietro la rete di protezione sulla strada Faentina, all'ingresso di Polcanto, è apparso uno striscione eloquente e polemico: «Un anno! Auguri... alla frana». Modo simpatico, scelto da qualche ignoto residente nella frazione borghigiana, per ricordare che ormai da un anno abbondante Polcanto — e tutti gli automobilisti e autobus di linea che viaggiano sulla strada regionale 302 Faentina, convivono con questa frana, che dopo aver provocato la chiusura totale del transito per oltre un mese, adesso, da un anno, rallenta la circolazione



con un senso unico alternato. Un modo, sicuramente, per invitare la Provincia di Firenze, ad accelerare i tempi della messa in sicurezza del versante e della riapertura totale della strada. Tanto più che a pochi chilometri, in località Olmo c'è da tanto tempo un altro semaforo per un crollo di un muro laterale per il quale la Provincia ha impiegato mesi e mesi a intervenire. Ora i lavori sono in corso, e a novembre l'assessore competente fissò il termine entro la fine di gennaio. Siamo vicini alla scadenza, anche se l'area è ancora assai sottosopra. Quanto a Polcanto, ora si attendono i finanziamenti della Regione, per l'ultimo, definitivo intervento previsto.

P.G.

LA NAZIONALE 16/11/12



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°27338

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK
17.1.12
fu

8

Firenze, 16 gennaio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: un primo Tavolo Regionale di confronto si terrà nella giornata di venerdì 20 gennaio prossimo sulla riorganizzazione delle Province. Rifondazione Comunista preoccupata di come viene affrontata la questione della chiusura delle Province derubricandola ad una semplice riorganizzazione aziendale, chiede la massima trasparenza sul destino dei servizi e degli oltre quattromila lavoratori del settore pubblico. Chiede inoltre che oltre alle OO.SS di categoria, al tavolo Regionale sia stato convocato il Coordinamento delle RSU delle Province Toscane costituitasi allo scopo di difendere il posto di lavoro e garantire la continuità dei servizi ai cittadini.
Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Apprendiamo da un comunicato della Funzione Pubblica GCIL che a seguito dell'approvazione della Legge Regionale n. 68 "Norme sul sistema delle autonomie" del 27 dicembre scorso e in seguito dei contenuti della manovra Monti che in maniera impropria ha derubricato dall'ambito costituzionale nel quale andava affrontata la questione delle province ad una semplice riorganizzazione degli enti è stato chiesto allo scopo di gettare le basi di una collaborazione, che metta in campo delle iniziative che rompano il silenzio sulla prospettata chiusura delle province, sul nuovo assetto istituzionale regionale e sul destino dei servizi e degli oltre quattromila lavoratori del settore pubblico.

A seguito della richiesta di convocazione di un Tavolo Regionale da parte delle organizzazioni sindacali di categoria è stato comunicato dall'Assessore Regionale Riccardo Nencini che un primo tavolo di confronto si terrà nella giornata di venerdì 20 gennaio 2012.

Appreso inoltre della costituzione di un Coordinamento delle RSU delle Province Toscane che si pone l'obiettivo di formare un fronte di tutti i lavoratori per intraprendere azioni coordinate sui territori allo scopo di difendere il posto di lavoro e garantire la continuità dei servizi ai cittadini.

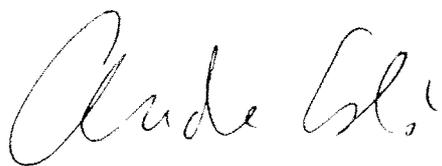
Il gruppo Provinciale di Rifondazione Comunista evidenzia che il decreto legge nel quale è contenuta la manovra economica del Governo Monti contiene, insieme agli altri punti di attacco alla democrazia ed alle condizioni di vita dei soggetti più deboli, una norma di chiaro segno anticostituzionale: lo scioglimento dei consigli provinciali. Precisiamo che Rifondazione Comunista si è battuta negli scorsi anni, spesso inascoltati anche dal centro-sinistra, affinché si definissero le funzioni fondamentali delle Province, nel rispetto dei principi degli articoli 118 e 119 del titolo V della Costituzione al fine di finanziare *“integralmente le funzioni pubbliche attribuite”* prima dell’attuazione del disegno federalista; ed abbiamo contrastato, le scelte inaugurate dai governi di centro sinistra e poi esasperata dal Governo Berlusconi e dall’attuale governo Monti, di intervenire, sugli EELL solo con tagli dei trasferimenti e riduzione delle rappresentanze democratiche, introducendo di fatto sbarramenti politici che corrispondono a sbarramenti sociali.

Per quanto espresso in narrativa gli scriventi Consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista nel dichiarare il proprio impegno a tutela delle funzioni sociali e dell’espressione democratica rappresentata dalle Province, preoccupati di come viene affrontata la questione delle stesse derubricandola ad una semplice riorganizzazione aziendale, chiedono al Presidente della provincia di Firenze e all’Assessore competente di riferire dettagliatamente sugli esiti dell’incontro. Altresì chiediamo di sapere se la Provincia di Firenze fa parte integrante del Tavolo Regionale, se è stata informata della costituzione di un Coordinamento delle RSU delle Province Toscane costituitasi allo scopo di difendere il posto di lavoro e garantire la continuità dei servizi ai cittadini e questo coordinamento invitato. Da parte nostra annunciamo che chiederemo alla commissione lavoro s della Provincia di Firenze di seguire attentamente il tavolo interistituzionale Regionale convocando le OO SS territoriali di categoria e la RSU.

Infine chiediamo se la Provincia di Firenze intende favorire iniziative pubbliche rivolte alla cittadinanza che informino, senza mistificazioni, sui reali costi dei servizi garantiti dall’ente provincia e quali saranno quelli delle probabili futuri organismi.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi





Firenze, 13 gennaio 2012

COMUNICATO SU RIFORME ISTITUZIONALI

A seguito dell'approvazione della Legge Regionale n. 68 "Norme sul sistema delle autonomie" del 27 dicembre scorso, a seguito dell'obbligatorietà di percorsi in forma associata dei comuni di piccole dimensioni delle funzioni fondamentali loro assegnate, a seguito dei contenuti della manovra Monti che in maniera impropria ha derubricato dall'ambito costituzionale nel quale andava affrontata la questione delle province ad una semplice riorganizzazione degli enti, abbiamo chiesto la costituzione di un tavolo regionale quale sede naturale per affrontare le problematiche che una riforma di tale natura comporterà.

Problematicità che riguardano il destino dei lavoratori dell'ente provincia ma anche di coloro che saranno investiti da processi di aggregazioni degli enti. Una riforma di queste dimensioni deve passare dal confronto con i lavoratori attraverso anche protocolli d'intesa a garanzia e tutela del lavoro, delle loro professionalità e competenze acquisite.

A seguito della lettera di convocazione pervenuta in data odierna alle organizzazioni sindacali confederali a firma dell'Assessore Regionale Riccardo Nencini, un primo avvio di confronto si terrà nella giornata di venerdì 20 gennaio.

La segretaria regionale FP CGIL
Debora Giomi



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

OK
17.1.12
Ym

9

Prot. N°28195

Da citare nella risposta

Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del

N°

Allegati n°

Firenze, 17 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: dalla parte dei lavoratori di Seac di Calenzano. Procede il tavolo dell'unità di crisi in uno scenario di scarsa attendibilità della proprietà che è chiamata ad onorare tutti gli impegni sottoscritti con il sindacato. La Fiom CGIL e la RSU chiamano alla mobilitazione i lavoratori e richiedono alla proprietà il massimo della responsabilità sociale. Rifondazione Comunista esprime solidarietà ai lavoratori e chiede alla provincia di Firenze, al Comune di Calenzano e alla Regione Toscana di sostenere con ogni mezzo la vertenza a tutela del lavoro, occupazione e rilancio delle attività produttive. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Secondo round al tavolo di crisi della Provincia di Firenze tra l'azienda Seac srl di Calenzano, Confindustria Firenze, la Rsu aziendale e la Fiom-Cgil. Durante i lavori del tavolo procedurale i lavoratori effettueranno un presidio di fronte alla sede della Provincia di Firenze.

L'altro incontro si era tenuto il 12 gennaio 2011 e aveva avuto per oggetto la verifica e il monitoraggio della cassa integrazione guadagni ordinaria che l'azienda ha attivato dal 14 novembre 2011 per 13 settimane ritenute non sufficienti ad affrontare il perdurare della crisi economica e finanziaria in cui versa la proprietà motivo per il quale era stata presa in considerazione la possibilità di prorogare altri ammortizzatori sociali. Al termine dell'incontro del 12 gennaio l'azienda si era impegnata ad inviare celermente all'Inps la documentazione necessaria per velocizzare il pagamento ai lavoratori dei mesi di novembre e dicembre della Cassa Integrazione Ordinaria illustrando anche il Piano Industriale per il periodo 2012/2014 approvato di recente dal Cda.

Ma poi qualcosa non è andato come doveva, perché l'azienda non ha ancora provveduto a pagare le "...ultime cinque retribuzioni (i dipendenti sono infatti in arretrato dallo scorso settembre), ad utilizzare il contratto di solidarietà e ad onorare gli accordi presi sul pagamento degli arretrati sottoscritto in Provincia nel novembre scorso...". Quindi una vicenda complessa, resa difficile da una scarsa attendibilità dei vertici aziendali, a fronte della quale i lavoratori hanno

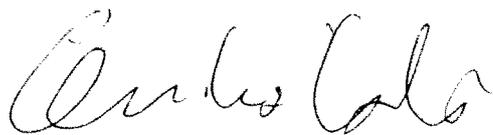
deciso di effettuare un presidio di protesta , poiché la posta in gioco è molto alta: occupazione, lavoro e salari. Il tavolo odierno avrà il compito di rafforzare gli strumenti di tutela, individuando le risorse economiche e riaprire la discussione sulla prospettiva dello stabilimento che si occupa della progettazione, produzione e vendita di strumentazione biomedica per laboratorio (sistemi per analisi del sangue).

Gli scriventi Consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista nel dichiarare il proprio impegno e sostegno alla vertenza dei lavoratori Seac di Calenzano, richiedono al Presidente della provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire puntualmente su quanto sta avvenendo nella sede della Seac srl, come mai non sono stati onorati gli accordi sottoscritti nel novembre scorso. Se la scarsa attendibilità dei vertici aziendali dimostrata in questi comportamenti renda più difficile chiarire le strategie aziendali del gruppo stesso in materia rispetto dei diritti e sulla attendibilità del piano industriale e del mantenimento dei livelli occupazionali, lo stato degli ammortizzatori sociali.

Altresì chiediamo di sapere cosa l'Amministrazione Provinciale di Firenze unitamente alle altre Amministrazioni Locali intende fare per esigere dalla proprietà il rispetto degli accordi e la massima responsabilità sociale compreso l'apertura di un serio e autorevole tavolo sindacale per rinnovare l'accordo e garantire prospettive future la loro copertura economica, compreso i contratti di solidarietà.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi





LA VERTENZA
Timori per il futuro della Seac

CALENZANO **Lavoratori Seac** **Presidio** **di protesta** **oggi in Provincia**

I LAVORATORI della Seac srl di Calenzano effettueranno, oggi dalle 11 alle 16, un presidio di fronte alla sede della Provincia in via Cavour 1 in concomitanza con l'incontro previsto proprio per oggi in Provincia tra azienda, rappresentanti dei lavoratori e lo stesso ente provinciale. La decisione è stata presa ieri dall'assemblea dei lavoratori Seac conclusasi nel tardo pomeriggio. A scatenare la protesta il mancato pagamento delle ultime cinque retribuzioni (i dipendenti sono infatti in arretrato dallo scorso settembre), il rifiuto di continuare a utilizzare il contratto di solidarietà ed il mancato rispetto degli accordi presi sul pagamento degli arretrati sottoscritto in Provincia nel novembre scorso. Secondo Fiom Cgil, che sta seguendo i lavoratori nella difficile vertenza, dovrebbero partecipare al presidio una sessantina di dipendenti dell'azienda con sede in via di Prato che si occupa della progettazione, produzione e vendita di strumentazione biomedica per laboratorio (sistemi per analisi del sangue).





GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

OK
18.1.2012
Jem

10

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0030420/2012

18/01/2012

Cl. 001.10.01



Firenze, 18 gennaio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: EMERGENZA PENDOLARI: un dramma annunciato. Una ventina di treni in circolazione sulla linea Firenze-Arezzo bloccati nella mattinata di martedì 17 gennaio fra le 6,50 e le 8,40. Interessati i convogli delle linee Chiusi, Foligno e Roma da e per Firenze. La causa, spiega Trenitalia, è un guasto ad uno scambio dovuto al ghiaccio. Migliaia di pendolari in circolazione su quelle tratte della Valdichiana e del Valdarno Fiorentino e Aretino per l'ennesima volta hanno dovuto farsi carico di una situazione insopportabile e insostenibile. Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai pendolari ritiene che quanto è accaduto è il frutto di una scarsa attenzione da parte di Trenitalia che non investe sulla manutenzione, né sugli organici lasciando il trasporto locale in uno stato totale di abbandono. La Provincia di Firenze intervenga nei confronti della Regione Toscana e Trenitalia per rivendicare interventi immediati sul versante delle manutenzioni e della sicurezza delle tratte ferroviarie del territorio, sollecitando l'apertura di un confronto tra Amministrazioni locali e rappresentanze dei pendolari Il Consiglio provinciale del 23 gennaio 2012 si apra con una comunicazione della Giunta quale segno di attenzione nei confronti della insostenibile situazione vissuta dai pendolari.

Domanda di attualità

Una ventina di treni in circolazione sulla linea Firenze-Arezzo bloccati nella mattinata di martedì 17 gennaio fra le 6,50 e le 8,40. Interessati i convogli delle linee Chiusi, Foligno e Roma da e per Firenze che sono rimasti fermi in coda in località Olmo, a pochi chilometri da Arezzo. La causa, spiega Trenitalia, è un guasto ad uno scambio dovuto al ghiaccio. Migliaia di pendolari in circolazione su quelle tratte della Valdichiana e del Valdarno per l'ennesima volta hanno dovuto farsi carico di una situazione insopportabile e insostenibile. I ritardi sono andati oltre i 90 minuti arrivando anche ai 140 tutti drammaticamente vissuti sulla pelle di persone schiacciate e stipate come sardine dentro i convogli, al ghiaccio o in attesa ai marciapiedi delle stazioni, e soprattutto con l'incubo di arrivare tardi al proprio lavoro, a scuola, all'università o quant'altro.

Una situazione prevedibile, ipotizzabile e/o intuibile visto che da diverse giorni l'inverno presenta punte molto alte di abbassamento siderale delle temperature?

Oppure è la solita modalità approssimativa con la quale Trenitalia gestisce le linee lente regionale con scarsa attenzione, nessun investimento sulle manutenzioni degli scambi (e dei sistemi antigelo degli stessi) e al minimo di dotazioni organiche per mantenere in modo dignitoso e decoroso la gestione di strutture (con riferimento a RFI) ad alto impatto sociale?

Ciò che è accaduto ieri sicuramente catturerà l'attenzione dell'opinione pubblica, viste le dimensioni dell'evento, ma vorremmo ricordare che proprio queste linee sono tutti giorni oggetto di guasti, ritardi soppressioni, cancellazioni senza che l'utenza possa essere adeguatamente informata e tutelata.

Il dramma del giorno 17 gennaio era stato preceduto da un'altro accadimento, sempre nel Valdarno, quando la mattina del 13 gennaio il treno 11668 che parte da Arezzo alle 7,20 con arrivo previsto a Firenze Smn alle 8,54 improvvisamente scompare, irrintracciabile perfino dai monitor delle stazioni che segnalavano l'organizzazione del servizio.

Centinaia di viaggiatori, in attesa del convoglio 11668 alle 8 di mattina hanno appreso di un ritardo di circa 20 minuti e passa dai monitor delle stazioni di Figline, Incisa, Rignano, Sant'Ellero, e nelle altre a seguire verso Firenze, superata la comunicazione ricevuta, il treno improvvisamente scompare dai monitor fino a non dar più segni di vita lasciando attoniti un migliaio di pendolari. Insieme al treno anche in quel caso sono poi scomparse ogni tipo di informazioni e comunicazioni da parte dell'ente gestore, impedendo così agli ignari cittadini di Incisa Valdarno e Rignano di potersi organizzare in qualche modo, magari utilizzando la propria auto.

Nel caos più totale e nello sconcerto generale alle 8,42 a Figline è arrivato il 6712, il regionale da Chiusi che ha raccolto i viaggiatori di tutte le stazioni della "lenta", fermando anche a Compiobbi e Rovezzano, che normalmente salta. A tutt'oggi Trenitalia non ha ancora dato notizie del treno scomparso.

Sta di fatto che i continui eventi che segnano duramente il diritto alla mobilità continuano a lasciare a piedi ogni giorno centinaia di pendolari.

Comprensibili e condivisibili sono le prese di posizione del Comitato Pendolari Valdarno Direttissima, Comitato pendolari Arezzo, Comitato dei pendolari della Valdichiana che unitamente avanzano l'ennesima protesta contro Trenitalia, segnalando alla regione Toscana, a tutte le Amministrazioni Locali (Province e Comuni) lo stato di abbandono del trasporto pubblico e i continui disservizi sulle linee ferroviarie che quotidianamente ci sono, nonostante che aumentino i costi dei biglietti e degli abbonamenti.

La Regione Toscana chiamata nuovamente in causa dai pendolari fa sapere che questi "... ritardi saranno conteggiati nelle penali a Trenitalia e tradotte in bonus per i pendolari della linea...".

Bene questo provvedimento, ma basta? E' sufficiente contro un gestore che continua ad agire indisturbato privilegiando solo il profitto e il fare cassa su un bisogno sociale come è il trasporto su ferro?

E non sarebbe importante un confronto concreto fra Regione Toscana, Amministrazioni Locali e le rappresentanze dei pendolari, per individuare misure e interventi per affrontare i problemi del trasporto ferroviario?

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista

nell'esprimere la piena solidarietà ai pendolari del Valdarno Fiorentino/aretino e della Valdichiana per l'ennesimo disservizio prodotto da Trenitalia sulle linee lente, nel ritenere inaccettabile che il trasporto locale sia degradato, abbandonato e non adeguatamente riqualificato (creando quotidiane incertezze e problematicità per tutti quei pendolari che vedono negato il diritto ad una mobilità efficiente e sicura),

nel richiedere che il Consiglio provinciale del 23 gennaio, come segno di attenzione sulla questione dei disagi e delle problematiche legate al pendolarismo, si apra con una comunicazione dell'Assessore Giorgetti sui fatti accaduti e sulle modalità con le quali la Provincia di Firenze intenda intervenire nei confronti di Trenitalia (e di RFI) e della Regione Toscana a tutela dei diritti dei pendolari. Infine , alla luce dei continui disservizi e malfunzionamenti sul trasporto ferroviario nelle tratte del nostro territorio e delle conseguenze degli stessi sul sistema di mobilità,

chiediamo se non si ritenga opportuno rivendicare con forza un piano straordinario di interventi sulla manutenzione e sulla riqualificazione delle linee e dei materiali rotabili, realizzando un confronto concreto fra Regione Toscana, Amministrazioni Locali e le rappresentanze dei pendolari, per individuare misure e interventi per affrontare i problemi del trasporto ferroviario

Andrea Calò Lorenzo Verdi



Treni in tilt per due ore, colpa del gelo

Lo scambio si blocca nell'aretino. Ceccobao: inaccettabile. Bonus ai passeggeri

GERARDO ADINOLFI
SAMUELE BARTOLINI

«La situazione alla stazione di Figline era incredibile, con i ritardi dei treni progressivamente in aumento», dice Maurizio Da Re, portavoce del Comitato pendolari Valdarno Direttissima. Due treni regionali cancellati, diciotto in ritardo, centinaia di lavoratori e studenti bloccati sui convogli e nelle stazioni della Valdichiana e del Valdarno. E schiacciati come sardine nell'unicotreno diretto a Firenze prima delle 9.

Di nuovo disagio ieri per i pendolari della linea Arezzo-Firenze a causa del ghiaccio sui binari che ha bloccato la circolazione dalle 6.50 alle 8.40. Interessati i convogli delle linee Chiusi, Foligno e Roma da e per Firenze che sono rimasti fermi in coda in località Olmo, a pochi chilometri da Arezzo. La causa, spiega Trenitalia, è un guasto ad uno scambio dovuto al ghiaccio. Formatosi per le temperature sotto lo zero della notte. «La circolazione — spiega Trenitalia — è tornata alla normalità alle 8.40 dopo i controlli sull'infrastruttura effettuati dai tecnici di Rete Ferroviaria Italiana intervenuti per risolvere il problema». Qualche esempio dei disagi: treno 3164 delle 7.09 da Figline, segnalati 30 minuti di

ritardo, treno successivo delle 7.20, il 6604, altri 20 minuti di ritardo, Vivalto 6604 Chiusi Pistoia, cancellato a Campo di Marte con 134 minuti di ritardo. Problemi anche per un Frecciarossa diretto a Roma, arrivato a Termini 97 minuti dopo l'orario previsto. «In conclusione — dice sconsolata Chiara, pendolare di Figline Valdarno — siamo andati a Firenze in macchina, visto che dovevo arrivare per le 8 ed era impossibile». «Il blocco sarà durato di sole due ore — denuncia Maurizio Da Re — ma i disagi sono continuati per tutta la mattinata». «Alla biglietteria della stazione di Figline confermavano il problema dei binari ghiacciati. Per disperazione — ha scritto Da Re in un post sul gruppo del comitato su Facebook — ho preso il bus, la Sita, che ci ha messo oltre 1 ora per arrivare a Firenze». «Una perdita economica — gli fanno eco gli altri passeggeri — ma anche di tempo». Protestano sui social network i pendolari del Valdarno. «Mi chiedo a cosa servono tutte queste segnalazioni che facciamo — si domanda Chiara — dobbiamo forse disdire l'abbonamento per farci ascoltare?». «È strano che in inverno ci sia il ghiaccio, non è minimamente prevedibile! — ironizza Christian, un altro passeggero su Fb, mentre Andrea si rivolge direttamente all'account Twitter di Trenitalia: «Nel 2010 si era detto che si sarebbe risolto il proble-

ma degli scambi ghiacciati. Siamo nel 2012 e Firenze è di nuovo in ginocchio». Subito la risposta delle ferrovie: «La circolazione è tornata alla normalità alle 8.40».

Momenti di tensione anche sull'Intercity 581, diretto a Roma. «Siamo stati fermi 90 minuti a Olmo, al freddo» raccontano i passeggeri. «L'Intercity è arrivato a Roma con 140 minuti di ritardo — scrive Alfio — ci hanno spiegato che i freni della seconda carrozza di testa non frenavano e hanno dovuto abbassare la velocità da 200 all'ora a 150 km orari».

Protesta anche la Regione. «La situazione che si è verificata ad Arezzo non è accettabile ed è incomprensibile. Avevo segnalato da tempo la necessità di una manutenzione programmata degli scambi in vista del previsto e prevedibile calo delle temperature». Parole forti quelle dell'assessore ai trasporti della Regione Toscana Luca Ceccobao. «I ritardi sa-

ranno conteggiati nelle penali a Trenitalia — annuncia — e tradotte in bonus per i pendolari della linea». «Anche stamattina molte persone hanno dovuto viaggiare ammassati e hanno raggiunto in ritardo il posto di lavoro — ha detto il consigliere regionale valdarnese Enzo Brogi — serve una maggiore organizzazione da parte di Trenitalia». «Con una scusa o con un'altra — dice Stefano Mugnai, consigliere regionale del Pdl — di fatto per la Regione pare esserci sempre una valida giustificazione per lasciare a piedi i pendolari».

Temperatura a meno otto gradi, regionali cancellati e ritardi fino a 134 minuti



IL GHIACCIO

A causa delle basse temperature e del gelo treni fermi in coda in località Olmo, ad Arezzo. Blocco della circolazione dalle 6.50 alle 8.40



I RITARDI

Due regionali cancellati, disagi per 18 treni. Un Vivalto soppresso a Campo di Marte con 134 minuti di ritardo. Coinvolto anche un Frecciarossa



L'INTERCITY

Momenti di tensione nell'Intercity diretto a Roma e fermo per 90 minuti ad Arezzo. I passeggeri hanno freddo e chiedono spiegazioni ai controllori



IL BONUS

L'assessore regionale Luca Ceccobao annuncia un bonus per i pendolari della linea per i disagi subiti a causa del blocco della circolazione

Le tappe



FIGLINE

Caos nelle stazioni con centinaia di pendolari rimasti in attesa. "Con questo servizio vogliono aumentare anche il biglietto"

Ghiaccio sui binari, ferrovie in tilt

di Eugenio Bini

E' bastato che la temperatura scendesse sotto lo zero per mandare completamente in tilt il traffico ferroviario. Ore di attesa e di rabbia, al gelo, hanno accolto ieri i pendolari valdarnesi lungo i binari. Tanto che ancora una volta, l'ennesima, in molti hanno rinunciato ad attendere e si sono recati al lavoro in macchina o in pullman. Qualcuno ha anche deciso di tornarsene a casa. Ormai, del resto, è l'ordinaria

amministrazione a mettere in ginocchio la rete ferroviaria. A Figline e in Valdarno, ieri, sembrava rivivere quel 17 dicembre del 2010, quando l'Italia intera si fermò per una nevicata imprevista. Peccato che ieri la neve non c'era. C'era solo una patina di ghiaccio sugli scambi. Ed è stato il marasma. Tutti i convogli della mattina tra le 6,50 alle 8,40 delle linee Chiusi, Foligno e Roma da e per Firenze sono rimasti fermi in coda il località Olmo, a pochi chilometri da Arezzo. Mentre i pendolari aspettavano al freddo senza avere informazioni precise neppure su quando il treno sarebbe arrivato. Tanto che alla fine, quando il ritardo ha superato l'ora, in tanti hanno cominciato una staffetta e si sono organizzati per andare in città con le auto private, tutte piene all'inverosimile. Stando a Trenitalia, che in tarda mattinata ha diramato una nota, è stato "un guasto ad uno scambio, dovuto al ghiaccio, in località Olmo, tra Arezzo ed Arezzo Sud, sulla linea convenzionale Firenze - Roma" a provocare i ritardi. Le conseguenze erano riportate sui monitor impazziti delle stazioni, che registravano i ritardi in progressione (fino a due ore, con due treni soppressi) con le persone nel panico, mentre molti fortunati, si fa per dire, sui convogli, hanno dovuto in molti casi aspettare in piedi,

Corse sopresse

Un convoglio è arrivato a Firenze 134 minuti dopo l'orario previsto

stretti come sardine: cancellati, parzialmente o per l'intero percorso, due treni regionali della linea Arezzo - Firenze. Altri 18 hanno registrato ritardi tra i 15 minuti e le due ore. Coinvolti anche il Frecciarossa 9501 Bologna - Napoli, che percorreva la linea convenzionale per effettuare la fermata ad Arezzo, prevista nell'Orario ufficiale, che ha registrato 90 minuti di ritardo e due Intercity con ritardi medi di circa due ore. Tra i treni soppressi, il Vivalto 6604 Chiusi-Pistoia che è stato bloccato a Firenze Campo di Marte dove era ar-

rivato con 134 minuti di ritardo. Insomma, un bollettino di guerra. Fra l'altro, fra chi è riuscito a salire, c'è chi racconta che i treni andassero pianissimo, e che avessero seri problemi di frenata. Tanto che i comitati pendolari del Valdarno, di Arezzo e della Valdichiana adesso mettono insieme le forze per una battaglia comune. "Era già successo venerdì 13. Questa volta però diverse centinaia di lavoratori e studenti -denunciano- sono rimasti bloccati sui treni e nelle

stazioni della Valdichiana e del Valdarno con ritardi che spesso è difficile giustificare sui posti di lavoro e che causano problemi. Tutto ciò accade mentre dal 1 febbraio prossimo scatterà l'aumento del 20% sui biglietti ferroviari e da luglio prossimo l'aumento sugli abbonamenti". "I Comitati dei pendolari della Valdichiana, dei pendolari di Arezzo e dei pendolari del Valdarno dirrettissima - sottolineano - intendono protestare energicamente contro Trenitalia per questo ennesimo problema che dimostra ancora una volta lo stato di abbandono del trasporto locale. Questa situazione continua a creare forte disagio verso i lavoratori e gli studenti. I Comitati dei pendolari chiedono alla Regione Toscana di intervenire con urgenza e determinazione affinché problemi e disagi disservizi sulle linee ferroviarie terminino una volta per tutte". E l'assessore regionale Luca Ceccobao va giù duro contro Trenitalia e Rfi: "La situazione che si è verificata oggi ad Arezzo e che ha coin-

volto centinaia di pendolari toscani non è accettabile, perfino incomprensibile se si pensa che si è verificata a metà gennaio e non a causa di una gelata improvvisa in autunno o in primavera". "Avevo segnalato da tempo - sottolinea l'assessore - la necessità di una manutenzione programmata degli scambi in vista del previsto e prevedibile calo delle temperature". "I ritardi gravissimi di questa mattina saranno conteggiati dalla Regione Toscana nelle penali a Trenitalia e tradotte in bonus per i pendolari della linea. Questo ovvia-

mente non cancella il disagio subito dai pendolari toscani, ma è doveroso dare un segnale di inflessibilità. Siamo in pieno inverno, gelo e neve sono fenomeni atmosferici normali. L'infrastruttura ferroviaria -conclude Ceccobao- deve essere attrezzata per affrontare senza problemi anche le temperature rigide". Parole dure che adesso dovranno trovare applicazione per salvare un servizio pubblico che ormai da tempo, non può più chiamarsi tale.

La Regione

"Applicheremo le penali la necessità di manutenzione era segnalata"



A caccia di un treno ieri mattina situazione difficile in Valdarno



OK 18.1.2012
fu
11



<input checked="" type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

PROT. N°0030480/2012

Firenze, 18 gennaio 2012

CL. I Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: **“Polcanto, la frana ha compiuto un anno e qualche anonimo cittadino le fa “simpaticamente” gli auguri. La Lega Nord interroga nuovamente la Provincia di Firenze perchè acceleri al massimo i tempi della messa in sicurezza del versante e della completa riapertura al traffico dell'importante strada dato che la gente non può più aspettare!”**

Considerato che:

- nell'ambito di una polemica tanto simpatica quanto eloquente, qualche giorno fa dietro la rete di protezione sulla strada Faentina, all'ingresso di Polcanto è apparso uno striscione riportante la scritta “1 anno! Auguri!!!! alla... frana.”, per ricordare soprattutto alle Istituzioni preposte, in maniera arguta e intelligente, che la frana di Polcanto ha compiuto un anno con tutti i disagi che ne conseguono;
- in data 7 novembre 2011, lo scrivente presentò una domanda d'attualità per sapere quali iniziative intendesse prendere la Provincia di Firenze ai fini di un'accelerazione dei lavori inerenti alla frana di Polcanto, per il recupero e la sistemazione della strada Faentina ai fini di un completo ripristino della viabilità nei due sensi di marcia;
- alla suddetta domanda d'attualità l'Assessore alle Infrastrutture della Provincia di Firenze Sig.ra Laura Cantini rispose in Consiglio provinciale che sarebbero stati stanziati finanziamenti per circa 250.000 euro per intervenire e superare i problemi causati dalla frana;
- nella nostra replica alla risposta dell'Assessore Cantini avevamo detto che avremmo continuato a monitorare la situazione di Polcanto e che sarebbe stato giusto informare la popolazione interessata anche con assemblee sul posto per quanto riguarda lo stato dell'arte dei lavori, come del resto riconosciuto dalla stessa Vicepresidente della Provincia;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere :

- alla luce di quanto esposto in narrativa, una volta per tutte quanto tempo occorrerà per mettere definitivamente in sicurezza il versante e riaprire così totalmente la strada;
- quali iniziative intenda prendere l'Ente di Palazzo Medici Riccardi per accelerare i finanziamenti della Regione, per l'ultimo definitivo intervento previsto per la ricostruzione.

Marco Cordone



(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)

ORTEO STORICO

li animali

lizzazione di S. Antonio



animali: distribuite 140 medagliette

Sant'Antonio. Due anni fa, in chiesa, c'erano soltanto alcuni cani. Poi, dallo scorso anno, l'appuntamento ha assunto il carattere della festa, con un'organizzazione puntuale ed una partecipazione legna delle occasioni importanti.

Leonardo Bartoletti

AZIONE BONI

ni per i pedoni

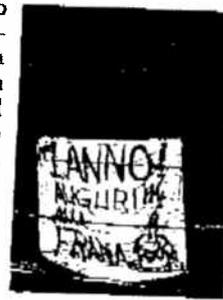
i. Promesse tante, fatti niente». E ti disagi: «A causa del fondo stradale sconnesso — nota il consigliere Rc — sono cadute delle persone: timo incidente si è verificato a uno di un bambino inciampato in tombino e i genitori hanno denunciato il fatto ai carabinieri. Per almente mi sono adoperato presso l'ufficio comunale affinché venisse attenuato il disagio facendo mettere una pedana all'ingresso di piazzaavour. Credo proprio che gli amministratori comunali dovrebbero scusarsi con gli abitanti, per i notevoli urdi e i disagi».

Paolo Guidotti

BORGO S. LORENZO

Polcanto, la frana «compie» un anno E compare il cartello con gli auguri

QUALCHE giorno fa dietro la rete di protezione sulla strada Faentina, all'ingresso di Polcanto, è apparso uno striscione eloquente e polemico: "Un anno! Auguri... alla frana". Modo simpatico, scelto da qualche ignoto residente nella frazione borghigiana, per ricordare che ormai da un anno abbondante Polcanto — e tutti gli automobilisti e autobus di linea che viaggiano sulla strada regionale 302 Faentina, convivono con questa frana, che dopo aver provocato la chiusura totale del transito per oltre un mese, adesso, da un anno, rallenta la circolazione



con un senso unico alternato. Un modo, sicuramente, per invitare la Provincia di Firenze, ad accelerare i tempi della messa in sicurezza del versante e della riapertura totale della strada. Tanto più che a pochi chilometri, in località Olmo c'è da tanto tempo un altro semaforo per un crollo di un muro laterale per il quale la Provincia ha impiegato mesi e mesi a intervenire. Ora i lavori sono in corso, e a novembre l'assessore competente fissò il termine entro la fine di gennaio. Siamo vicini alla scadenza, anche se l'area è ancora assai sottosopra. Quanto a Polcanto, ora si attendono i finanziamenti della Regione, per l'ultimo, definitivo intervento previsto.

P.G.

LA NARRAZIONE
16
1
2012



PROVINCIA
DI FIRENZE

OK del Pres. Ermini
19/1/2012 RB

12

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 32235

Da citare nella risposta

Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del

N°

Allegati n°

Firenze, 19 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Istituto Buontalenti da novembre continui guasti all'impianto di riscaldamento: studenti costretti ad uscire da scuola per il gelo. Da parte dell'Assessore Di Fede due mesi di accuse e ipotesi di atti vandalici, tante parole ma nessun intervento concreto. Rifondazione Comunista chiede che si intervenga immediatamente per risolvere la questione e consentire agli alunni e al personale di svolgere le loro attività senza mettere a rischio la salute. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Come denunciato a più riprese dagli studenti e come sollevato con vari atti dal nostro gruppo consiliare la situazione della sede dell'Istituto Alberghiero Buontalenti appare letteralmente drammatica per problematicità strutturali, di decoro, di sicurezza e di riqualificazione degli spazi (laboratori, aule e palestra).

A tutto questo si aggiunge, non nuovo ma di recente in modo più eclatante, il problema del malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento dell'istituto. Già nel mese di dicembre gli studenti avevano messo in atto una protesta per sollevare la questione delle temperature troppo basse nelle aule svolgendo le lezioni con indosso giubbotti, sciarpe e cappelli.

Chiamato direttamente in causa l'Assessore Di Fede aveva dichiarato in quell'occasione (così come riportato dagli organi di stampa in data 2 dicembre 2011) che *“pur capendo il disagio anche la scuola ha le sue colpe (...) Il Preside non ci ha neanche avvertito, come facciamo ad intervenire se non conosciamo i problemi?”* aggiungendo poi *“Stiamo prospettando delle penali per le ditte che non eseguono bene i lavori. Se un impianto si ferma di continuo significa che non sono stati fatti i dovuti interventi preventivi”*.

Dopo oltre un mese dalla “presa in carico” da parte dell'Assessore della questione il problema non ha però trovato alcuna soluzione tanto che, a causa del persistere delle

basse temperature in aula, gli studenti a partire dalla metà di gennaio si sono trovati costretti a disertare le lezioni.

Sulle ragioni del persistere della situazione l'Assessore ha avanzato varie ipotesi adducendo anche la possibilità di atti vandalici o di sabotaggio delle leve del gas e poi di quella dell'elettricità chiamando in causa e ipotizzando inizialmente responsabilità da parte degli stessi studenti. Quello che stupisce è la modalità con la quale l'assessore comunica l'esistenza di sabotaggi, senza verificarne la consistenza e l'attendibilità, e utilizzandola come strategia atta a rifuggire alle proprie responsabilità e i propri doveri.

Ipotesi poi decaduta a fronte dell'impossibilità oggettiva per gli alunni di accedere all'edificio prima delle ore 7.55 (ovvero quando il blocco dell'impianto è già in corso) e seguita da altre supposizioni che coinvolgevano invece il personale dell'Istituto.

Come giustamente sottolineato dagli studenti quello che serve non sono ipotesi o accuse campate in aria ma interventi concreti che finalmente risolvano un problema che si protrae da troppo tempo e che sta compromettendo il loro diritto all'istruzione (così come denunciato a suo tempo da un dossier presentato da Rifondazione Comunista a seguito di un sopralluogo nell'Istituto).

Ciò premesso gli scriventi Consiglieri Provinciali, nell'esprimere piena solidarietà agli studenti e al personale dell'istituto Buontalenti, investiti da una campagna diffamatoria e calunniosa nel ribadire la massima attenzione sulla vicenda e tutto l'impegno per una celere risoluzione delle insostenibili problematiche, chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire:

- in modo dettagliato quali siano stati gli esiti dei sopralluoghi effettuati sull'impianto di riscaldamento dell'istituto e se non si ritenga necessario, anche alla luce di problematiche che si ripetono da anni, provvedere alla sostituzione della vetusta caldaia
- se siano emerse inadempienze da parte della ditta incaricata della manutenzione dell'impianto
- su quali basi si siano avanzate ipotesi di atti vandalici e di sabotaggio da parte degli studenti e del personale della scuola
- quali siano gli interventi previsti per una rapida e definitiva risoluzione del problema

Andrea Calò

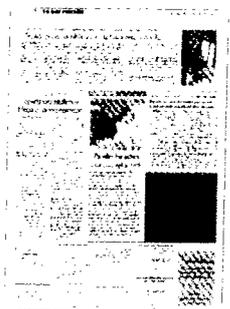
Lorenzo Verdi



SCUOLA**Buontalenti ancora senza riscaldamento
«Qualcuno si diverte in modo stupido»**

TERZA mattinata di lezioni saltate per via del freddo polare nelle aule. All'alberghiero Buontalenti la storia si ripete. E si tinge ancora una volta di giallo. «Se la scorsa settimana, per due volte, era stata abbassata e rialzata la leva del gas, stavolta è stata buttata giù quella dell'impianto elettrico», scuote la testa l'assessore Giovanni Di Fedè. Che aggiunge: «Ciò conferma che c'è qualcuno che si diverte a fare questo gesto idiota. Se lo troveremo, scatterà la denuncia. Gli studenti? No, non penso che possano essere loro

gli autori». L'ipotesi manomissione fa infuriare i ragazzi: «Ovvio che non siamo noi. L'apertura dei cancelli è alle 7.30, ma possono entrare solo i docenti e il personale scolastico. Per noi l'ingresso è alle 7.55 quando i termosifoni, in caso di blocco, sono già in fase di raffreddamento». Pertanto, concludono gli studenti, «l'assessore faccia meno ipotesi fantasiose e pensi piuttosto a risolvere il problema». Ieri sono stati addirittura chiamati i carabinieri. «Ma solo perché si era diffusa la falsa notizia di una tensione tra prof e allievi».





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSIGLIERI
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 394893

ID 4017008

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK
4/10/11
Am?

96

Firenze, 3 ottobre 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: **No alle discriminazioni degli alunni disabili nelle scuole.** Compromesso il già fragile equilibrio dei servizi per rispondere efficacemente alle esigenze dei nuclei familiari in cui sono presenti disabili. Rifondazione Comunista invita, la Giunta Provinciale a farsi carico di azioni concrete volte al coordinamento e al sostegno di politiche di assistenza e integrazione scolastica degli alunni disabili. Mozione dei consiglieri Calò e Verdi (Rifondazione Comunista – PdCI – SpC).

Premesso:

- che la scuola pubblica si configura come servizio essenziale per la vita di una comunità e il diritto allo studio per ogni cittadino è un diritto soggettivo che trova il suo fondamento nei commi 3 e 4 dell'art. 34 della Costituzione;
- che le leggi nazionali dell'ordinamento italiano, in particolare la L.517/77 e la L. 270/82 hanno rappresentato un caposaldo nel cammino dell'integrazione per i soggetti diversamente abili anche in ambito scolastico e che trova nella L.104/92, legge quadro sull' handicap, idonee e specifiche garanzie e tutele in materia di assistenza, integrazione e diritti delle persone portatrici di handicap;
- che, in particolare, l'articolo 12 di detta legge riporta ai commi 2 e 3 che *“è garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie”* e che *“l'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione”*.

Ricordato che il DPR 81/09, art.5 comma 2, prevede che le prime classi delle scuole di ogni ordine e grado frequentate da alunni con disabilità non possono per norma superare il numero di 20 alunni, dove l'espressione per norma ha valore vincolante;

Verificato che il combinato disposto della c.d. Riforma Gelmini con i suoi decreti attuativi e le leggi finanziarie 2007 (L.296/06) e 2008 (L.244/07) hanno già comportato, di fatto, una riduzione generalizzata dell'assistenza scolastica relativamente agli insegnanti di sostegno ridefinendo i rapporti di assistenza ancorati ad una logica di razionalizzazione della spesa pubblica e abrogando precedenti normative di assegnazione di tali insegnanti in presenza di alunni con disabilità;

Preso atto che:

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel 055 2760206
fax 055 2760389
pro@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it

- con l'approvazione definitiva della manovra correttiva (conversione del DL 98/2011) in ordine alla razionalizzazione della spesa scolastica, vengono ulteriormente compromesse le capacità del sistema di rispondere efficacemente alle esigenze dei nuclei familiari in cui è presente un disabile, stabilendo in particolare che l'organico di sostegno sia assegnato complessivamente alla scuola o a reti di scuole, nel rispetto comunque della previsione del numero di tali alunni in ragione della media di un docente ogni due alunni disabili.
- l'indicazione di usufruire tanto dei docenti di sostegno che dei docenti di classe per l'azione didattica e di integrazione per i singoli alunni disabili apre notevoli equivoci interpretativi (se non ci sono insegnanti di sostegno a sufficienza, ci pensano i docenti curricolari) che compromettono l'attuazione effettiva di percorsi didattici rispettosi dei diritti della persona e dei livelli di appropriatezza ad è di difficilissima attuazione dato il taglio generalizzato delle compresenze nelle scuole di base;
- il taglio ai trasferimenti a regione e enti locali come previsto da detta manovra produrrà anche effetti pesanti sui servizi sociali, di assistenza scolastica e sul trasporto pubblico, compromettendo il già fragile equilibrio dei servizi al cittadino e renderà impossibile far intervenire i comuni in sostituzione del Ministero come accaduto negli ultimi anni;

Tenuto conto che la Corte Costituzionale, con sentenza n.80 del 22 febbraio 2010, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 2 della L.244 del 2007 della parte in cui: a) fissa un limite massimo al numero dei posti degli insegnanti di sostegno (comma 413); b) esclude -in presenza di studenti con disabilità grave- la possibilità di assumere insegnanti di sostegno in deroga (comma 414).

Tale sentenza, in forza del principio delle "effettive esigenze rilevate", ribadiva come gli alunni con disabilità grave avessero diritto a maggiori risorse e che i genitori di ragazzi certificati in situazione di gravità (art. 3 comma 3 L. 104/92) potevano chiedere ore in "deroga" qualora ritengano che le ore assegnate fossero insufficienti ad affrontare i problemi didattici del loro figlio.

La Corte ricordava che il diritto di istruzione dei disabili è oggetto di specifica tutela da parte sia dell'ordinamento interno che internazionale e richiamava la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (13 dicembre 2006) ratificata e resa esecutiva in Italia con L. 3 marzo 2009 n.18.

Dopo la sentenza della Corte ci sono state oltre 4 mila sentenze di condanna emesse dai TAR di tutta Italia, in risposta a ricorsi presentati, a favore degli alunni disabili e ciò nonostante gli uffici scolastici regionali rimangono inadempienti e continuano a mancare gli insegnanti di sostegno con conseguente rapporto tra alunni disabili e insegnanti di sostegno insufficiente a garantire adeguata assistenza;

Se da una fotografia imparziale dell'anno scolastico appena avviatosi si rileva a livello nazionale una presenza di 202 mila studenti disabili (il 90% in condizione di gravità) e di 94 mila insegnanti di sostegno il cui rapporto viola macroscopicamente la normativa ministeriale di un docente ogni due alunni certificati e anche nel territorio fiorentino la situazione presenta forti elementi di criticità:

- nell'anno scolastico 2011/2012 gli alunni che necessitano di sostegno sono 2.395, di cui 699 iscritti alle superiori, e gli insegnanti 1.168 con un rapporto che rende impossibile l'adeguato sostegno per i casi più gravi;
- a fronte di un incremento di 146 alunni disabili rispetto all'anno precedente, gli insegnanti di sostegno risultano essere solo 34 in più

- secondo l'analisi fatta da alcune associazioni di genitori di alunni disabili l'aumento del rapporto tra alunni e insegnanti, la mancata concessione di ore in deroga, la diminuzione del personale ATA e la riduzione delle ore coperte dagli Educatori dei Comuni (effetto diretto dei tagli operati dal Governo sui trasferimenti per il Sociale) rischiano di trasformare la scuola in un luogo di emarginazione;
- nelle scuole superiori gli alunni per classe sono in media 23,5, e nel 75 per cento delle scuole diventano 27;

Considerato che:

- la normativa prevede che in presenza di disabili, specialmente gravi, la classe non può superare il numero di 20 alunni ma nella recente manovra finanziaria il Governo ha ipotizzato la possibilità di derogare i limiti imposti dalla legge al numero di disabili per classe proprio per tagliare i costi.
- con mozione approvata in data 13.09.2011 il Consiglio Regionale ha impegnato la Giunta ad intervenire in sede di conferenza Stato-Regione, per arrivare a ripristinare i criteri di legge relativi ai numeri massimi previsti per la formazione delle classi con particolare attenzione al tetto di 20 in presenza di disabili sottolineando che ciò diventa oggi ancora più cogente a fronte della riduzione del monte ore di sostegno che le classi con alunni con disabilità possono avere (sostegno dovuto all'intero gruppo classe e non al solo alunno disabile).

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI FIRENZE

Nel far proprie tutte le considerazioni contenute nella parte narrativa del presente ODG:

Ribadisce la necessità di rivedere tempestivamente a livello nazionale la regolamentazione in materia di numero massimo di alunni per classe in modo da scongiurare la prassi negativa di un aumento indiscriminato del numero degli alunni per classe riportandoli alle disposizioni del DPR 81/09 senza compromettere il diritto degli alunni disabili ad un ambiente consono ai livelli di apprendimento e integrazione;

Richiede al Ministero di provvedere alla puntuale applicazione della sentenza della Corte Costituzionale n.80 del 23 febbraio 2010;

Impegna:

- l'assessore competente, per quanto di sua competenza, ad effettuare un censimento della situazione esistente sul numero di alunni per classe laddove si abbia la presenza di alunni disabili;

- la Giunta Provinciale a farsi carico di azioni concrete volte al coordinamento e al sostegno di politiche di assistenza e integrazione scolastica degli alunni disabili e a favorire idonea e specifica progettualità per garantire percorsi di appropriatezza nell'esercizio effettivo del diritto allo studio e all'integrazione scolastica come previsto dalla cornice normativa riportata in premessa al presente atto.

Andrea Calò; Lorenzo Verdi (Rifondazione Comunista – PdCI – SpC);

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

ok
21/2/11
fu



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 83015

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N° 103688761 / 198
Allegati n°

Firenze, 21 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Si appesantisce la crisi di mercato per la Fantechi Srl di Castiglionchio Rosano (Rignano sull'Arno). Altri due mesi di Cassa integrazione Ordinaria per tutti e 24 i lavoratori. Se la crisi non si attenua sono previsti l'avvio della procedura per una cassa integrazione straordinaria. Nello stabilimento si respira una forte aria di precarietà. Sono a rischio il sito produttivo e la tenuta occupazionale. Rifondazione Comunista esprime piena solidarietà a tutti i lavoratori e chiede alle Amministrazioni Locali adeguate misure di sostegno ai salari e redditi. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

Non si attenua la crisi economica e sociale in atto a Rignano sull'Arno, i suoi effetti e la sua durata non stanno risparmiando né il sistema imprese né tanto meno la tenuta dei livelli occupazionali.

Le attività piccole e medie del tessuto produttivo rignanese non riescono ad agganciarsi ad una ripresa ancora troppo fragile.

Dopo il fallimento dell'azienda MACCHINE INDUSTRIALI Srl – MIND di Castiglionchio a Rosano e la pesante crisi occupazionale dei 20 addetti che sono in CIGS (cassa integrazione straordinaria) per procedura concorsuale dal 10 novembre 2010 al 9 novembre 2011 e a rischio licenziamento, entra in crisi un'altra azienda storica del paese.

La ditta Fantechi Srl di Castiglionchio a Rosano Rignano sull'Arno che occupa 24 addetti, da circa 10 mesi in cassa integrazione ordinaria a rotazione, è coinvolta da una nuova crisi di mercato.

Questa volta nei restanti due mesi di cassa ordinaria sono coinvolti tutti gli operatori. Si acuisce il processo di precarietà mentre un'evoluzione negativa della crisi potrebbe determinare l'apertura di una procedura di *cassa integrazione straordinaria* (CIGS).

La Fantechi Srl è una ditta radicata nel territorio fin dal 1983, leader nella lavorazione della carta (produce filati in carta, tessuti per arredamento, tappezzeria e stuoie in fibre di legno) esporta per oltre l'80% i suoi prodotti nei paesi asiatici.

Una impresa qualificata e un vero e proprio punto di riferimento nell'articolato tessuto produttivo rignanese che non regge sotto ai colpi della crisi:

Si tratta di un altro drammatico epilogo occupazionale i cui esiti sono tutti da indagare e da monitorare e sui quali occorre che le Amministrazioni Locali (Comune di Rignano sull'Arno e Provincia di Firenze) mostrino un adeguata attenzione e accompagnino con adeguate misure di sostegno ai salari e redditi gli stessi lavoratori.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori della Fantechi Srl di Castiglionchio a Rosano (Rignano sull'Arno) chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'assessore competente di riferire sulla vicenda relativa alla crisi della Fantechi srl, sullo stato degli ammortizzatori sociali, al passaggio in CIGO (*cassa integrazione ordinaria*) di tutti e 24 gli addetti, alle possibili nuove procedure di CIGS (*cassa integrazione straordinaria*) per i 24 lavoratori, sulla tenuta dei livelli occupazionali e sul mantenimento delle attività produttive.

Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza è stata investita dalla vertenza e quali sono le iniziative che unitamente al comune di Rignano sull'Arno verranno attivate a sostegno dei lavoratori per quanto riguarda occupazione, salari e redditi.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista).

Lorenzo Verdi



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N°91365
ID3697579

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 28 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di
Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: La Lazzi annuncia il licenziamento di 18 lavoratori addetti alla biglietteria a Firenze, Lucca, Pistoia e Pisa. Comportamento grave e irresponsabile a fronte di un accordo sottoscritto con la Regione Toscana e le altre Amministrazioni Locali proprio sul tpl e la tenuta dei livelli occupazionali. Rifondazione Comunista esprime la piena solidarietà ai lavoratori e invita la Provincia di Firenze unitamente alla Regione Toscana a contrastare la scelta antisociale della Lazzi. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

Contrariamente a quanto ratificato dall'intesa in Regione Toscana tra l'assessorato ai trasporti, sindacati e associazione delle imprese di trasporto pubbliche e private, la Lazzi associata ad ANAV (una delle aziende firmatarie) ha informato le organizzazioni sindacali di avviare le procedure di licenziamento di 18 lavoratori addetti alla biglietteria a Firenze, Lucca, Pistoia e Pisa.

A fronte di questa palese violazione degli accordi raggiunti e in barba alle regole stabilite nel contesto delle relazioni sindacali da parte di Lazzi, la CGIL Toscana FILT CGIL Toscana FILCAMS CGIL TOSCANA hanno immediatamente protestato e richiesto non solo la revoca dei provvedimenti annunciati ma un intervento dell'Assessore Regionale ai trasporti in qualità di garante dell'accordo quadro del 15 febbraio a ripristinare correttezza e coerenza negli impegni assunti da parte della proprietà.

I sindacati hanno chiesto altresì ad ANAV di rispettare quanto sottoscritto altrimenti l'impegno assunto, in sede di stipula dell'accordo, di "tregua sociale" sarebbe venuto meno.

La rottura unilaterale dell'intesa regionale da parte di Lazzi rappresenta un pericoloso precedente sul piano della responsabilità sociale di impresa e nel rispetto delle regole, in un momento in cui forte è la crisi economica in atto e le sue ricadute sociali proprio sul

versante del lavoro, occupazione, salari e redditi. Contrariamente a quanto attivato da Lazzi il momento che vive il trasporto pubblico locale per i pesanti tagli effettuati dal governo e dalla Regione Toscana richiederebbe atti e comportamenti improntati al massimo della correttezza.

Da qui l'appello delle organizzazioni sindacali rivolto alla “...Regione Toscana e alle amministrazioni locali a valutare le conseguenze di questa azione...” e a fare sì che tutte le imprese di trasporto pubblico e privato non procedano con politiche che attaccano il lavoro e l'occupazione.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà ai 18 lavoratori in servizio alle biglietterie Lazzi di Firenze, Lucca, Pistoia e Pisa minacciati da avvisi di licenziamento, nel ribadire la piena contrarietà al comportamento assunto dalla proprietà in palese violazione di quanto concordato in sede istituzionale chiede al Presidente della Provincia di Firenze e all'assessore competente di riferire in merito agli annunciati licenziamenti da parte di Lazzi, cosa intende fare l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza per contrastare l'irresponsabile comportamento assunto dalla proprietà – essendo la medesima *beneficiaria al pari delle altre aziende, di quanto previsto dai contratti di servizio per il trasporto pubblico* - e per far rispettare quanto sottoscritto nell'accordo regionale in materia di salvaguardia dell'occupazione.

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



PRIL-3638740 / 226

OK 2/3/2011

112



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

PROT. N°009256/2011

Firenze, 28 febbraio 2011

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: " Sportello unico per le attività produttive a Borgo S.Lorenzo ed eventuale ruolo della Provincia"

Considerato che:

- da notizie in nostro possesso abbiamo appreso che lo sportello unico per le attività produttive dei comuni del Mugello(Suap), gestito dalla Comunità montana a Borgo San Lorenzo avrebbe ottenuto di recente dal Ministero per lo sviluppo economico l'accreditamento per operare con le procedure digitali;
- già dal gennaio 2007, detto Suap si era dotato di un programma per la gestione informatizzata dei procedimenti amministrativi e dei relativi documenti e più in generale per rispettare gli obblighi previsti dal "Codice dell' Amministrazione digitale";

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere:

- se questa Amministrazione, per quanto di propria competenza e per le importanti deleghe che gestisce, è stata ed è coinvolta nel progetto di cui sopra, vista l'importanza del Suap alla luce di nuove normative che permetteranno dal 1° aprile c.a. l'eliminazione dell'invio cartaceo della documentazione per i procedimenti che non richiedono autorizzazioni;

Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°87302

ID 3693273

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK
4/3/11
fem

Firenze, 24 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Tagli inaccettabili del 50 per cento del personale al centro Meccanizzato delle Poste, sciopero a oltranza dal 21 febbraio dei lavoratori delle ditte in subappalto che operano nei centri di meccanizzazione fino al ritiro dei provvedimenti di cassa integrazione. Rifondazione Comunista esprime la solidarietà ai lavoratori e nel sostenere la vertenza in corso chiede alla Provincia di Firenze di contrastare le politiche di attacco al lavoro e di precarizzazione. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

Inizia con un presidio e sciopero a oltranza dal 21 febbraio dei lavoratori delle ditte in subappalto che operano nei centri di meccanizzazione. La vertenza dei lavoratori delle ditte in sub appalto ai centri meccanizzati di smistamento delle Poste andranno avanti fino al ritiro dei provvedimenti di cassa integrazione.

Un distorto uso della cassa integrazione con il taglio che in alcuni centri, raggiungerebbe e supererebbe il 50 per cento dei lavoratori e che nella sede della zona di Firenze i posti a rischio sarebbero circa 20, a fronte di una riduzione delle commesse di circa il 5 per cento è inqualificabile scorretto usare la cassa per fare lucro e aumentare i profitti.

Per questo da oggi 24 febbraio la Fiom Cgil ha organizzato un presidio per dire no alla riduzione di personale dei lavoratori delle ditte in subappalto, la Fiom Cgil aziendale, che operano nei centri di meccanizzazione postale, hanno infatti indetto lo sciopero a oltranza che continuerà sino al ritiro delle procedure di cassa integrazione già comunicate dai gestori degli appalti nei vari centri di smistamento.

Continua nell'incedere della crisi economica, un comportamento da parte di alcuni imprenditori, che usa la disastrosa contingenza economica come un'opportunità per aumentare i profitti utilizzando in maniera impropria le già scarse risorse pubbliche degli ammortizzatori sociali. Risorse pubbliche sostenute, ricordiamo con i sacrifici dei sempre più scarsi lavoratori, che pagano fino al 47% di ritenute sui magri salari.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire la propria solidarietà ai lavoratori dei centri di meccanizzazione postale delle ditte in subappalto e il pieno sostegno alla vertenza in corso portata avanti dalla Fiom-Cgil nel richiamare tutte le Amministrazioni Locali (Regione Toscana, Provincia di Firenze) alla salvaguardia dei posti di lavoro chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di

riferire dettagliatamente sulla vertenza in corso nei centri di meccanizzazione postale che risultano avere attivato la cassa integrazione, in modo improvvido, senza verificare il lavoro svolto, in relazione alla reale riduzione delle commesse, né tanto meno preoccuparsi della ricaduta occupazionale in uno degli anelli più deboli della catena.

Altresì chiediamo di sapere, se la Provincia di Firenze è stata investita per quanto di propria competenza sui temi della vertenza e cosa intende fare per salvaguardare una attività ritenuta strategica sul piano della distribuzione postale per soddisfare i bisogni dell'utenza, in un momento di forte crisi del mercato.

Se la Provincia intende verificare l'uso corretto degli ammortizzatori sociali e quale strategia intende adottare per salvaguardare i posti di lavoro e le specifiche professionalità in essere.

Andrea Calò



Lorenzo Verdi

(Rifondazione Comunista)





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 0103766

ID3710545

Da citare nella risposta

Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del

N°

Allegati n°

OK
8/3/11
Firenze, 7 marzo 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: la proprietà dell'Hotel Relais Certosa di Firenze decide di chiudere le attività turistico alberghiere per dedicarsi ad operazioni immobiliari. Trenta lavoratori perdono il proprio posto di lavoro a causa di una operazione che favorisce la speculazione edilizia e le rendite. Rifondazione Comunista esprime la piena solidarietà ai lavoratori e chiede alla Provincia di Firenze di contrastare questo ennesimo attacco all'occupazione fatto sulla pelle dei lavoratori. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Apprendiamo che la proprietà dell'Hotel Relais Certosa di Firenze ha comunicato la chiusura dello stabilimento a seguito della decisione del Comune di Firenze di negare l'approvazione all'ampliamento delle attività alberghiere, un piano di sviluppo presentato a seguito dell'acquisto dell'Hotel nel 1988.

Dopo una lunga controversia con il Comune di Firenze sfociata in una sentenza di giudizio al Consiglio di Stato, la proprietà ha preso atto del rifiuto dell'Amministrazione Comunale di consentire l'ampliamento al Relais Certosa, al posto del quale invece è arrivata l'autorizzazione a realizzare nuovi insediamenti abitativi.

Da qui la decisione della proprietà di *spostare i propri interessi dal settore turistico/alberghiero a quello meramente immobiliare chiudendo l'albergo e trasformandolo in 'case' di lusso.*

Immediata è stata la protesta dei lavoratori che contestano la scarsa sensibilità del Comune di Firenze sul tema del lavoro e dell'occupazione a favore della rendita e della speculazione edilizia. Una opportunità che la proprietà ha colto al volo grazie al nuovo piano strutturale che consentirebbe il cambio della destinazione di uso e la creazione di nuove abitazione.

In questo mix di specifiche responsabilità chi ci rimette sono i 30 lavoratori che nel pericoloso monopoli perdono il loro posto di lavoro, in un momento in cui la crisi economica e sociale non attenua la sua pesantezza.

Gli scriventi Consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà ai 30 lavoratori dell'Hotel Relais Certosa di Firenze ai quali la proprietà ha annunciato la chiusura delle attività alberghiere per dedicarsi ad attività immobiliari chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su questa nuova sconcertante vicenda relativa alla perdita di altri 30 posti di lavoro in un settore come quello del turismo tutt'altro che in crisi a favore della rendita e della speculazione immobiliare. Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale è stata interessata dalla vertenza e cosa ha intenzione di fare per contrastare l'ulteriore perdita di posti di lavoro.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 0103771

ID 3710555

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK
8/3/11
Mus
Firenze, 7 marzo 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Nuovo preoccupante allarme per l'agricoltura del Mugello: attacco di un parassita alle coltivazioni di mais. La Provincia intervenga in modo tempestivo per sostenere gli agricoltori e per gli interventi di prevenzione. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Nei giorni scorsi il Consorzio Agrario di Vicchio ha lanciato l'allarme riguardo alla presenza della Diabrotica Virigifera, un parassita del mais, nelle campagne di Pesciola, primo rinvenimento della specie in Toscana;

Tale scoperta ha comprensibilmente generato forte preoccupazione tra i coltivatori del territorio poiché, come spiegato dal Consorzio in una conferenza informativa, le larve del parassita attaccano le radici delle piante causandone la morte.

La diffusione della Diabrotica, come dimostrato dai precedenti casi negli USA, nell'Est Europa e in misura minore nel nord Italia, potrebbe portare a danni enormi per i coltivatori del Mugello già costretti ad affrontare tutte le difficoltà generate dalla perdurante crisi del settore.

Ciò premesso gli scriventi Consiglieri Provinciali chiedono al Presidente della Giunta e all'Assessore competente se l'amministrazione provinciale e la Direzione Agricoltura siano a conoscenza del fatto e se non si ritenga opportuno organizzare tempestivamente un incontro con i coltivatori del Mugello per coordinare le azioni di intervento e per concordare le misure di sostegno diretto da adottare.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi

OK



GRUPPO CONSIGLIERI
RIFONDAZIONE COMUNISTA ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N°96516
ID 3702963
Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

Firenze, 3 marzo 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

N°
Allegato n°

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: chiarimenti in merito alla chiusura del pronto soccorso del Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno “. Rifondazione Comunista ribadisce che il Serristori è ospedale per acuti di 1° livello e il Pronto Soccorso non si tocca!

Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC

Premesso che l'attuale programmazione sanitaria regionale individua il Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno quale ospedale per acuti di 1° livello, collocato funzionalmente nella rete integrata dei servizi sociosanitari del territorio del Valdarno fiorentino e interconnesso all'Ospedale Santa Maria Annunziata di Ponte a Niccheri.

Premesso, ancora, che proprio per questa sua collocazione, a seguito di finanziamento regionale di quasi 6 milioni di euro, nel 2007 sono partiti i lavori per il nuovo blocco operatorio e per il potenziamento della nuova radiologia.

Appreso con preoccupazione della disposizione organizzativa di riassetto del Pronto Soccorso presentata dal Direttore del Dipartimento delle Terapie Intensive dell'ASL10 in cui tra le varie ipotesi se ne prevede la chiusura e la sua trasformazione in un Punto di Primo Soccorso.

Tenuto conto che nello stesso Documento il Direttore del Dipartimento ritiene proprio questa prima ipotesi di chiusura e trasformazione in punto di primo soccorso 8.20 - con l'eliminazione della guardia anestesiologicala e l'introduzione della reperibilità, la riduzione dell'organico di Anestesia, ecc.- quella più congrua.

Considerata la realizzazione di questa ipotesi una decisione che contravviene a quanto stabilito dall'attuale Piano Sanitario Regionale ed è in evidente contraddizione con le rassicurazioni più volte fatte dalla Dirigenza dell'ASL 10 di Firenze.

Tenuto conto che, se confermata, questa decisione rischia di indebolire la risposta ospedaliera ai bisogni sociosanitari della popolazione del territorio del Valdarno fiorentino, mortificando, tra l'altro, il lavoro svolto dagli operatori e la loro qualità professionale.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire la ferma contrarietà a qualsiasi atto che depotenzi e squalifichi il presidio ospedaliero Serristori che ribadiamo essere ospedale per acuti di 1° livello chiedono al Presidente e all'Assessore competente di riferire se è a conoscenza della disposizione organizzativa di riassetto del Pronto Soccorso presentata dal Direttore del Dipartimento delle Terapie Intensive dell'ASL10 in cui se ne prevede la chiusura e la sua trasformazione in un Punto di Primo Soccorso.

Nell'ambito delle sue prerogative, quali azioni intende intraprendere affinché, anche in considerazione di quanto stabilito dall'attuale programmazione regionale sulla funzione e il ruolo del presidio ospedaliero di Figline quale ospedale per acuti, che la suddetta disposizione sia ritirata e si apra un'interlocuzione con i soggetti interessati per risolvere le eventuali carenze organiche con soluzioni atte a non indebolire l'offerta sanitaria del territorio per i bisogni socio-sanitari della popolazione.

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



LD
3721676/277



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

3721676
furi

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta BARDUCCI
Al Presidente del Consiglio ERMINI

PROT. N°0114341/14-03-2011

Firenze, 7 marzo 2011

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: "Sulla inagibilità della biblioteca dell'Istituto Professionale "Leonardo Da Vinci" di Empoli ovvero sull' interdizione di una porzione della suddetta scuola e ruolo della Provincia, in collaborazione col Circondario Empolese Valdelsa"

Considerato che:

- da notizie in nostro possesso abbiamo appreso che il Preside dell'Istituto Professionale "Leonardo Da Vinci" di Empoli ha chiesto a più riprese la messa in sicurezza della biblioteca situata al primo piano e del seminterrato dell'Istituto di via Fabiani dove, in seguito ad un sopralluogo, eseguito nel giugno del 2009 dai tecnici del Provveditorato alle opere pubbliche erano state rilevate crepe in tutti gli ambienti del solaio sottostante la biblioteca;
- il Circondario Empolese Valdelsa(Ente competente per quel che concerne l'edilizia scolastica superiore del territorio), sembra non intenda eseguire lavori di bonifica e rinforzo perchè è convinto che i suddetti locali siano sicuri e praticabili;
- tali diatribe che vanno avanti da oltre un anno e mezzo hanno determinato una apertura parziale della biblioteca(3 mezze giornate alla settimana), con una fruizione limitata ad un massimo di 15 persone per volta e con scaffali tavoli e sedie posizionati all'interno secondo una disposizione ben precisa;
- immediatamente dopo il sopralluogo del Provveditorato alle opere pubbliche i tecnici della Provincia di Firenze sono intervenuti posizionando dei "cristi" per puntellare la dove si erano aperte crepe nei muri senza però rilasciare alcuna certificazione di idoneità statica dell'edificio sebbene la scuola ne avesse fatto richiesta;
- il Preside dell'Istituto Professionale "Leonardo Da Vinci" causa l'incerta situazione in merito alla agibilità dei locali ha deciso di chiudere la biblioteca, i bagni a piano terra e tutti i locali sottostanti dove gravano i due spazi;

- vista la situazione, il Dirigente scolastico dell'Istituto Professionale "Leonardo Da Vinci" di Empoli, ha presentato un esposto ai Carabinieri nei confronti del Circondario Empolese Valdelsa accusando l'Ente di piazza della Vittoria di porre in serio pericolo l'incolumità degli studenti e del personale scolastico, forte anche del fatto di essere in possesso di una perizia privata sull'affidabilità strutturale del primo piano e del solaio che confermerebbe l'inagibilità dei suddetti locali;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

I N T E R R O G A

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere:

- visto l'intervento dei tecnici della Provincia di Firenze che hanno collocato dei puntelli in ferro dove si erano aperte le crepe nei muri dei suddetti locali non rilasciando però alcuna certificazione di idoneità statica dell'edificio sebbene la scuola ne avesse fatto richiesta e per quanto di propria competenza che cosa possa fare questa Amministrazione affinché i suddetti locali dell'Istituto Professionale "Leonardo Da Vinci" di Empoli possano tornare agibili all'utenza;



Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 0117585

ID 3725119

Da citare nella risposta

Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del

N°

Allegati n°

OK 16/3/11
fu
Firenze 16 marzo 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Protestano gli abitanti di Firenze di via Giotto, via Orcagna, Via Frà Giovanni Angelico e via del Ghirlandaio circa la pericolosità dell'ex fabbrica Rangoni un enorme palazzo in evidente stato di abbandono e degrado. Oltre al rischio crolli vengono evidenziati problemi igienico sanitari e ambientali per la presenza di manufatti di AMIANTO. La zona dove è inserito l'ecomostro è densamente abitata, transitata e utilizzata non solo dai residenti.

Rifondazione Comunista nel ritenere fondate le denunce dei cittadini e dagli abitanti chiede l'intervento immediato delle autorità competenti in materia di controllo e sorveglianza sanitaria e ambientale. La Provincia di Firenze accerti ogni pericolo e attivi tutte le iniziative di tutela sanitaria e ambientale.

Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC).

L'ex fabbrica Rangoni, storico calzaturificio fiorentino, situato tra Fra via Angelico, via Giotto, via Orcagna e via del Ghirlandaio abbandonato da circa 20 anni all'incuria e al degrado, contiene pericolosi rivestimenti di Amianto.

A lanciare l'ennesima denuncia sono i residenti che né evidenziano lo stato di abbandono "...uno scheletro pericoloso che va sgretolandosi anno dopo...", in pessime condizioni igienico sanitarie anche per la presenza di "...topi e piccioni..." e soprattutto per l'esistenza di manufatti che essendo crollati dal tetto sembrano essere di eternit "...materiale che notoriamente contiene fibre di amianto...".

A tutti è noto che la pericolosità dei materiali contenenti amianto è data dal rilascio di fibre nell'ambiente, la cui inalazione provoca malattie dell'apparato respiratorio (asbestosi, carcinoma polmonare e mesotelioma). Il rischio aumenta con l'aumentare della friabilità del materiale contenente amianto, infatti i materiali friabili possono liberare le fibre spontaneamente, ad esempio a causa di infiltrazioni di acqua, correnti d'aria (forti venti), vibrazioni dei materiali che lo contengono. Il ritrovamento di amianto se confermato farebbe scattare l'obbligo di messa in sicurezza dell'area dal punto di vista sanitario e ambientale e soprattutto l'avvio ai sensi della legge di una bonifica

L'ultimo crollo di parte dell'edificio risale nel 2008 quando un muretto di cinta sul lato posteriore si sgretolò e cadde nelle corti interne di due villini di via Giotto, danneggiando alcune macchine parcheggiate. Oltre alla fatiscenza c'è un problema di sicurezza e di stabilità dell'edificio che nonostante sia stato parzialmente transennato non trasmette tranquillità, in una zona densamente abitata, transitata e utilizzata. Gli abitanti segnalano che *"... sul lato di via Fra' Giovanni Angelico, infatti, proprio sotto uno dei punti più esposti a tale rischio c'è perfino una fermata dell'autobus intorno alla quale si radunano quotidianamente i ragazzi delle due scuole vicine e dell'oratorio dei salesiani, gli impiegati, le mamme con i bambini..."*.

Gli scriventi Consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista nel ritenere fondate le preoccupazioni degli abitanti di Firenze di via Giotto, via Orcagna, Via Frà Giovanni Angelico e via del Ghirlandaio circa la pericolosità dell'ex fabbrica Rangoni un enorme palazzo in evidente stato di abbandono, incuria e degrado a rischio di stabilità e soprattutto in pessime condizioni igienico- sanitarie e ora ambientali per la presenza di manufatti di amianto e nel ribadire il proprio impegno a sostenere le richieste di messa in sicurezza della zona chiedono al presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sullo stato di detto edificio anche dal punto di vista igienico sanitario e ambientale.

Se corrisponde a vero che l'ex fabbrica Rangoni presenta pericoli e criticità sopra evidenziati ivi compreso la presenza di manufatti AMIANTO, quali sopralluoghi sono stati attivati dal Comune di Firenze, ASL 10, ARPAT.

Altresì chiediamo di sapere:

se l'Amministrazione Provinciale è stata investita di detto problema e se congiuntamente alle altre autorità preposte al controllo ha esperito propri sopralluoghi per accertare anche i rischi alla salute pubblica

se vi sono particolari situazioni in ordine al superamento dei parametri di sicurezza

se l'ex fabbrica risulta inserita nel censimento dei siti potenzialmente contaminati e da bonificare rilevati nel Piano provinciale per la gestione dei rifiuti

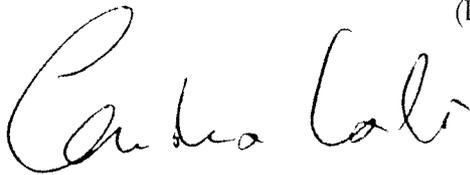
nel contesto delle proprie competenze cosa intende fare per la messa in sicurezza del sito coinvolto.

quali strategie in materia di rischi sanitari, di controllo e di protezione per i rischi di amianto verranno messi in essere proprio in quella zona dove da anni i cittadini di Firenze convivono con un mostro ecologico.

quali iniziative ha intrapreso se è mai stata pianificata/programmata la rimozione dei manufatti contenenti amianto sulla base della L. 257/92 artt. 6 e 12 di cui al punto 1 dall'Amministrazione Comunale e quali azioni sono state intraprese dagli organi competenti verso la proprietà, se sulla base delle valutazioni del rischio amianto sono stati stabiliti i metodi di bonifica, le modalità di custodia e manutenzione, il programma di controllo di cui al DM 18.3.2003 n. 101, se sono stati eseguiti rilievi ambientali finalizzati a verificare la concentrazione di fibre aerodisperse (monitoraggio ambientale) al fine di stabilire le eventuali soglie di allarme che prevedono specifiche procedure a tutela della salute e dell'ambiente

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)



Lorenzo Verdi





GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

OK 16/3/10
JL

Prot. N° 3390185

ID 3725379

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 16 marzo 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC).

Trovato cadavere in cella un detenuto di 28 anni, all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino. Ennesimo caso di inciviltà nelle carceri Italiane. Rifondazione Comunista chiede sia nominato il Garante Regionale per i diritti dei detenuti una figura autorevole, indipendente dall'amministrazione della giustizia, esperto e motivato.

Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo, trovato cadavere in cella un detenuto di 28 anni, ospite della struttura carceraria dall'ottobre 2010.

Pare si sia tolto la vita utilizzando una bomboletta di gas utilizzata per scaldare alcune vivande.

Ci risulta quanto meno singolare dotare detenuti con problemi psichiatrici di bombolette per il gas, piuttosto che avere locali e servizi di cucina sorvegliati e coadiuvati da personale specializzato.

Su questo risponderà eventualmente l'indagine giudiziaria.

L'accaduto conferma, se mai ce ne fosse bisogno, che le carceri Italiane non sono degne di un paese civile. Nelle condizioni di sovraffollamento, già denunciate in Consiglio Provinciale dal gruppo di Rifondazione Comunista, concordemente al garante per i detenuti del Comune di Firenze, e con una serie di interrogazioni specifiche in particolare sull'ospedale Psichiatrico di Montelupo (vedi Interrogazione Cons. Prov. del 19 agosto 2010), che da tempo è destinato alla chiusura per la inadeguatezza delle strutture e convertito ad altro utilizzo sempre nel settore penitenziario.

In Italia, nonostante esista l'obbligo da parte delle Nazioni Unite, non ha mai istituito un organismo indipendente di controllo dei luoghi di detenzione.

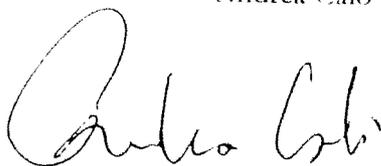
La Regione Toscana ha già approvato, invece, una legge che prevede l'istituzione di un garante Regionale per i detenuti, come mai ci chiediamo non si procede alla nomina? Questa figura potrebbe indubbiamente aiutare su scala regionale a monitorare e ad ottenere risposte, sostegno, facilitazione all'esercizio dei diritti dei carcerati.

Naturalmente chiediamo anche che questo Garante sia figura autorevole, indipendente dall'amministrazione della giustizia, esperto e motivato. Tutti requisiti indispensabili perché sia un aiuto per i carcerati e le Istituzioni e non una barriera.

Ciò premesso gli scriventi consiglieri provinciali interrogano il Presidente della Provincia e l'Assessore competente di riferire:
Sull'episodio verificato all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino del detenuto di 28 anni, trovato morto in cella
Come sia possibile che risultino possibili dotazioni di bombolette di gas per detenuti psichiatrici;
sullo stato di accoglienza e permanenza dei pazienti,
sui percorsi di cura e di assistenza sanitaria attivata agli internati,
sulle condizioni di lavoro degli operatori,
sulle criticità infrastrutturali esistenti nell'Istituto, riferendo quali sono i tempi previsti per la chiusura dell'Opg. di Montelupo e quale sarà il futuro della struttura e degli operatori con le varie professionalità presenti.

Se la Provincia di Firenze sul tema dei diritti dei detenuti e delle condizioni di lavoro del personale impiegato ritenga utile che si arrivi in tempi celeri alla nomina di un Garante per i Detenuti Regionale e se ritiene di sollecitare in tal senso la Regione Toscana.
Altresì chiediamo quali sono le iniziative attivate dall'Amministrazione Provinciale in raccordo con il Comune di Montelupo e il Circondario Empolese al fine di affrontare e risolvere concretamente tutti i problemi ancora aperti nel suddetto Istituto,

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



OK 28/3/11 feri 124



<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà



Al Presidente della Provincia Andrea Barducci
Al Presidente del Consiglio David Ermini

ITER N. 3733546
Firenze, 21 Marzo 2011

Oggetto: Invasione di storni: Il Comune di Greve chiede aiuto alla Provincia.

I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI PROVINCIALI

Appreso dalla stampa dell'invasione di storni nel Comune di Greve in Chianti e delle richieste avanzate dal Comune stesso alla Provincia di Firenze, al fine di ricevere supporto tecnico per mettere in atto delle misure non cruente, quali scoppi a salve di petardi e la diffusione di richiami di allarme per mettere in fuga gli storni;

PER SAPERE :

- S e e come la Provincia di Firenze ha messo in atto le misure richieste dal Comune di Greve, per fermare l'invasione di storni.

I CONSIGLIERI PROVINCIALI

Leonardo Comucci

Massimo Lensi

Piergiuseppe Massai

GREVE

**Invasione di storni
Il Comune chiede aiuto
alla Provincia**

PER l'invasione di storni, il Comune di Greve in Chianti chiede aiuto alla Provincia. «La situazione sta diventando molto gravosa per la cittadinanza e abbiamo già ricevuto una nota della Asl in merito», sostiene il sindaco Alberto Bencistà nella lettera inviata alla Provincia per sollecitare un intervento. Quello che si aspettano a Greve dall'amministrazione provinciale è un «supporto tecnico per la messa in atto di misure non cruente, quali scoppi a salve di petardi e la diffusione di richiami di allarme». Se la Provincia darà la propria disponibilità, il Comune si è detto pronto a collaborare con un'ordinanza del sindaco per rendere possibili le attività di allontanamento dei volatili.

39504



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

OK 28/3/11 fur

125

Prot. N°126017

Firenze, 24 marzo 2011

ID 3734127

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

N°
Allegati n°

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Vetreria in Toscana (ex Cive) di Vinci. I lavoratori disoccupati aspettano l'erogazione della cassa integrazione da sei mesi. Dopo il danno la beffa, chiedono un anticipo ma i soldi non arrivano. Rifondazione Comunista chiede più trasparenza e celerità sulle norme di erogazione degli ammortizzatori sociali. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Da sei mesi i lavoratori della Vetreria in Toscana (ex Cive) hanno chiuso la propria azienda con in cambio un accordo, che da settembre è stato firmato con la Provincia di Firenze, per un anno di cassa integrazione straordinaria diretta ai 24 lavoratori rimasti. Quando dopo il 2005 avvenne la fusione tra la storica Cive e la Fornace di Vinci, con il trasferimento dalla sede di Ponzano per Vinci, la situazione è andata gradualmente peggiorando fino alla chiusura.

I lavoratori disoccupati si aspettavano che l'erogazione della cassa integrazione sarebbe arrivata almeno da Natale scorso. Invece niente. La crisi nel territorio dell'Empolese Valdese ha cominciato a mietere vittime nei settori vetrari e della moda, ancora prima che in altri territori. Per questo le pratiche degli ammortizzatori sociali dovrebbero essere sbrigate con attenzione e solerzia considerato che le famiglie di questi lavoratori mantengono il proprio diritto alla sopravvivenza economica e sociale grazie anche a questi soldi.

Infatti presi alle strette, e sicuri del fatto che la cassa sarebbe arrivata entro breve, alcuni di loro allora ha deciso di richiedere un anticipo. Questo secondo un'opportunità offerta dalla Regione proprio per venire incontro alle famiglie dei cassaintegrati di fronte ai ritardi nell'erogazione da parte dell'Inps. A inizio febbraio i lavoratori di Vetreria in Toscana hanno aperto un conto "tecnico" all'istituto di credito banca di Cambiano. Dopo il danno, della perdita del posto di lavoro, la beffa della mancanza di versamenti degli ammortizzatori, neanche l'anticipo in base alle norme di legge.

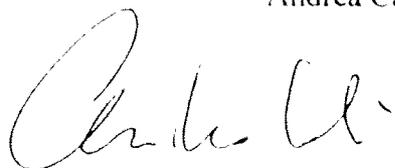
Rifondazione Comunista richiama l'attenzione sulle norme di erogazione della cassa integrazione, chiedendo venga rispettato con la massima trasparenza nei meccanismi di

erogazione e soprattutto vengono tutelati i lavoratori che già gravemente in difficoltà rischiano di farsi vedere scippare il salario dagli interessi degli istituti bancari.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire la piena solidarietà ai lavoratori della Vetreria in Toscana (ex Cive) e nel ritenersi preoccupati dalle notizie relative alla mancata erogazione della cassa integrazione già approvata dalla Provincia di Firenze in quanto a tutt'oggi rimangono non corrisposti sei mesi di arretrati; nel richiamare la Provincia di Firenze a svolgere un ruolo realmente incisivo sul controllo dei meccanismi di erogazione degli ammortizzatori sociali chiedono al Presidente della Provincia di Firenze di riferire su quanto sta accadendo alla Vetreria in Toscana di Vinci in merito ai suddetti fatti. Se si è provveduto a verificare il percorso dell'erogazione attraverso gli Istituti preposti e coinvolti nella incredibile vicenda (Inps; Fidi Toscana; Istituto di credito banca di Cambiano). Altresì chiediamo di sapere quali sono le iniziative assunte dalla Provincia di Firenze verso gli Istituti erogatori della cassa integrazione, sul piano anche della responsabilità sociale e cosa si intende fare per salvaguardare, salari e redditi.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)



Lorenzo Verdi



In cassa integrazione solo sulla carta

Disperati i lavoratori della ex Cive: «Da sei mesi siamo in attesa»

EMPOLI Dopo la chiusura e la perdita della loro vetreria, ora è arrivata anche la beffa. Da sei mesi i lavoratori della Vetreria in Toscana hanno in tasca un accordo, a cui poi è seguita l'approvazione, per un anno di cassa integrazione straordinaria. Ma al momento questo è solo un pezzo di carta perché i soldi non sono arrivati.

Da tempo i soci e lavoratori della Vetreria in Toscana, una società cooperativa, avevano condizioni di grande disagio: dopo il 2005 quando avvenne la fusione tra la storica Cive e la Fornace di Vinci, con il trasferimento dalla sede di Ponzano per Vinci, la situazione è andata gradualmente peggiorando. «Purtroppo nella nostra zona - spiega Stefano Scibetta della Filchem Cgil - la crisi è arrivata prima che da altre parti e già a metà 2008 abbiamo cominciato a sentire i suoi effetti». La Vetreria in Toscana è stata una delle centinaia di vittime in zona dell'arresto del mercato. E lo scorso anno purtroppo, dopo una lunga attività, ha cessato la produzione.

A settembre è stato firmato un accordo con la Provincia per un anno di cassa integrazione straordinaria diretta ai 24 lavoratori rimasti (in gran parte soci). Una decina di loro sono stati ricollocati a tempo determinato alla Aton luce di Montelupo.

Si pensava, come spiega Stefano Scibetta, che per gli altri, a Natale le somme del-

la cassa integrazione sarebbero arrivate.

Invece niente. Nemmeno il profumo di un euro. Una decina di loro allora ha deciso di richiedere un anticipo. Questo secondo un'opportunità offerta dalla Regione proprio per venire incontro alle famiglie dei cassaintegrati di fronte ai ritardi nell'erogazione da parte dell'Inps. L'anticipo delle somme della cassa integrazione passa attraverso banche locali. Vale a dire che l'istituto di credito convenzionato, tramite Fidi Toscana, elargisce parte dei soldi ai lavoratori e poi li riscuote dall'Inps. I lavoratori di Vetreria in Toscana si sono rivolti alla banca di Cambiano.

A inizio febbraio i lavoratori hanno aperto un cosiddetto conto tecnico all'istituto di credito. «Ci hanno detto che in pochi giorni tutto sarebbe andato a posto - spiega Margarita Sack a nome anche degli altri colleghi - la banca ha fatto avere a Fidi un certificato. E da Fidi ci

hanno assicurato che i soldi sarebbero arrivati entro breve».

Nel frattempo la cassa integrazione per la Vetreria in Toscana è stata approvata a inizio di marzo.

Ma la situazione dei lavoratori non è cambiata. Per quanto riguarda l'anticipo dalla banca che comunque non supererebbe i 5mila euro a disoccupato, non è arrivato ancora niente. Stessa situazione dall'Inps.

«Siamo veramente in difficoltà» spiegano i lavoratori disperati. E non si capiscono i motivi di questi ritardi perché alla Save, come spiega Scibetta, «dove i lavoratori hanno firmato lo stesso tipo di accordo con la richiesta di anticipo, i soldi sono già arrivati».

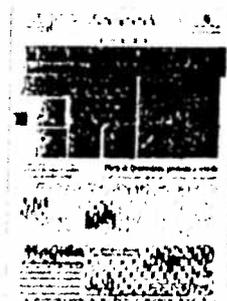
Abbiamo fatto la richiesta di un anticipo alla banca secondo una legge regionale ma anche da lì non è arrivato nulla



Stefano Scibetta della Filchem Cgil



I lavoratori della Vetreria in Toscana alla Cgil





GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 129341
ID 3737689

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK 30.3.2011
fu.
126
Firenze, 22 marzo 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Sciopero all'Hotel Relais Certosa verso la chiusura dell'albergo. I trenta lavoratori decidono di non lasciare che venga favorita la rendita contro il lavoro e la sana occupazione. I lavoratori chiedono il sostegno delle Istituzioni. Rifondazione Comunista chiede un impegno alla Provincia in solidarietà, non formale, con la vertenza sindacale. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

Il seguente comunicato che i lavoratori e le Organizzazioni Sindacali di categoria hanno diramato in data 21 marzo, conferma la drammaticità della situazione e conferma altresì che i lavoratori si impegnano in una dura vertenza sindacale:

“SCIOPERO ALL'HOTEL RELAIS CERTOSA CONTRO LA CHIUSURA DELL'ALBERGO
PRESIDIO DALLE ORE 10 ALLE ORE 13
IL 22 MARZO I LAVORATORI DELL'HOTEL RELAIS CERTOSA CON SEDE IN VIA
COLLE RAMOLE 2 A FIRENZE, SCIOPERANO CONTRO LA CHIUSURA E
L'ANNUNCIATO LICENZIAMENTO DI TUTTI I 23 DIPENDENTI.
I LAVORATORI NON PERMETTERANNO CHE LA CHIUSURA DELL'HOTEL APRA LA
STRADA AD UNA SPECULAZIONE IMMOBILIARE CHE COMPORTERA' LA PERDITA
DEL LORO POSTO DI LAVORO.
PERTANTO CON IL 22 MARZO INIZIERA' CON LO SCIOPERO E CONSEGUENTE
PRESIDIO DAVANTI ALL'HOTEL, UNA MOBILITAZIONE PER IMPEDIRE QUESTA
DRAMMATICA PROSPETTIVA.
I LAVORATORI SARANNO A DISPOSIZIONE DELLA STAMPA PER ILLUSTRARE LA
SITUAZIONE E SPIEGARE I DETTAGLI DELLA VERTENZA.”

Il gruppo di rifondazione Comunista in Provincia di Firenze interviene per la seconda volta nel mese di marzo su questa vicenda, che per molti versi risulta esemplare di quanto, al di là delle "chiacchiere" verga data priorità agli interessi finanziari di pochi, anche contro l'onesto impegno imprenditoriale e la sana occupazione. Il piano di rilancio dell'Hotel Relais Certosa è una realtà che si armonizza con lo sviluppo turistico della città di Firenze, implementando l'offerta turistica, senza per questo dover cementificare nuovi territori. I lavoratori contestano la scarsa sensibilità del Comune di Firenze sul tema del lavoro e dell'occupazione a favore della rendita e della speculazione edilizia.

Gli scriventi Consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà ai 30 lavoratori dell'Hotel Relais Certosa di Firenze ai quali la proprietà ha annunciato il licenziamento, confermando la chiusura delle attività alberghiere chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su questa sconcertante vicenda relativa alla perdita di altri 30 posti di lavoro in un settore come quello del turismo. Se per favorire della rendita e la speculazione immobiliare si sacrificano della sana e onesta occupazione quali strumenti la Provincia con le proprie competenze può mettere in atto. Altresì chiediamo di sapere cosa l'Amministrazione Provinciale ha intenzione di fare per contrastare la perdita di posti di lavoro e se sono previsti sostegni al salario e ai redditi dei lavoratori e le loro famiglie.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°129344
ID 3737694

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 28 marzo 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

oggetto: Rinvenuta discarica ciclo aperto nel comune di Figline Valdarno nel Borro di Restone, sede di un'antica miniera. Rifondazione Comunista chiede quali azioni intende fare la Provincia concordemente con il Comune di Figline Valdarno per risanare e ripristinare il sito. Rifondazione Comunista chiede il rispetto delle norme costituzionali di tutela del territorio e dell'ambiente nonché di preservazione del patrimonio territoriale. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Ancora una discarica cielo aperto nel comune di Figline Valdarno nel Borro di Restone sede di un'antica miniera. La discarica ritrovata, era situata in un'area di grande pregio ambientale, paesaggistico e naturalistico del territorio Figlinese, sottoposta a degrado e ad ogni sorta di incuria.

La zona è stata spesso interessata da pratiche di abbandono di ogni tipo di materiale abusivo e non sufficientemente contrastata da pratiche di tutela e prevenzione da parte dell'amministrazione di Figline.

La vastità e la complessità del territorio non può certo diventare un alibi a chi ancora è interessato ad un uso e consumo del territorio solo sul versante urbanistico e abitativo. La scarsa sensibilità sui temi ambientali sulla preservazione delle risorse naturali offrono il quadro allarmante di una gestione del territorio che punta solo a fare cassa.

La disattenzione del Sindaco di Figline Valdarno sulle norme costituzionali che riguardano alcuni aspetti ambientali laddove viene stabilito che nella Costituzione della Repubblica Italiana si tutela il paesaggio (art. 9) e la qualità della vita rischiano di aggravare con il suo comportamento di basso profilo l'integrità del territorio.

OK
30.3.11
fu.

Inspiegabile perché a tutt'oggi il Sindaco non abbia messo in piedi una cabina di regia con gli organismi ed Enti di prevenzione e controllo sanitario e ambientale.

Superficialità, pressappochismo o scelta di basso profilo etico?

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire la propria attenzione ai temi della salute pubblica e della preservazione del territorio chiedono al presidente della Provincia e all'Assessore competente di riferire sull'episodio denunciato nel comune di Figline Valdarno località Borro di Restone e quali siano le azioni previste per il ripristino e la bonifica della zona.

Se è previsto l'attivazione di una cabina di regia tra gli enti della zona coordinata dalla Provincia di Firenze coinvolgendo proprio il Comune di Figline Valdarno per attivare forme di monitoraggio e controllo sanitario e ambientale.

Se l'area presso località Borro di Restone diventerà sede di Parco Naturale.

Altresì chiediamo di sapere quali sono i tempi previsti per la bonifica e il ripristino dell'area sottoposta a degrado e a discarica abusiva.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



3741407/304

OK 2/4/4 fur



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

PROT. N°0132755/31-3-2011

Firenze, 28 marzo 2011

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto:” Sull'entrata in vigore della norma europea che toglie dal 2015 i limiti alla coltura della vite e tutela delle nostre produzioni vitivinicole”

Considerato che:

- da notizie di stampa locale apprendiamo che nel 2015 entrerà in vigore una norma europea che toglierà i limiti alla coltura della vite;
- tale norma, che sancirà la fine dei diritti di impianto per i vigneti, potrebbe interessare molti produttori di vino della nostra Provincia, famosi in Italia e nel mondo per la qualità dei loro prodotti, dato che, a differenza di quanto previsto fino ad oggi con il sistema delle licenze produttive introdotte nel 1972, non si potrà più adeguatamente frenare il cosiddetto fenomeno della “vigna selvaggia”;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere:

- che cosa possa fare questa Amministrazione, per quanto di propria competenza, per tutelare adeguatamente i nostri produttori locali, famosi in tutto il mondo per la qualità dei loro vini;
- se l'entrata in vigore della suddetta norma potrebbe avere ripercussioni per quanto riguarda la quantità e la qualità delle nostre produzioni vinicole.

Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)